

Domani si vota il provvedimento proposto da PCI e PSI

Dopo l'attentato fascista di venerdì notte

Autobus e nuovi sistemi di trasporto sono una produzione industriale importante per uscire dalla crisi

Al Senato la legge per dare subito il voto a 18 anni

Dovrà così essere verificata la volontà politica della DC che si è pronunciata in senso favorevole - Inespugnabili perplessità in esponenti dc

ROMA, 16 febbraio. La volontà della DC che sia varata senza ulteriori indugi la legge di iniziativa comunista e socialista per il voto ai giovani di 18 anni, in modo da rendere effettivo questo diritto sin dalle elezioni amministrative della prossima primavera, potrà essere verificata martedì al Senato dove il provvedimento, ormai esaurita la discussione generale, deve essere votato. Sinora, infatti, la DC — ma anche il governo — hanno detto di no a una legge che, in base alla legge ordinaria, in questo modo i diciottenni potranno essere eletti consiglieri nei consessi locali.

Questa è la situazione. Per cui affermazioni come quelle sentite nei giorni scorsi a palazzo Madama secondo cui l'abbassamento della maggiore età da 21 a 18 anni è un salto nel buio (senatore de Sica), vi sarebbe «una scompenso» tra le due leggi (Valluzzi, liberale), l'abbinamento della discussione di leggi «porterà ad un ritardo nel voto finale» (Venanzetti, repubblicano), sono indicative di uno stato di non chiarezza e di scarsa volontà politica per il raggiungimento dell'obiettivo politico, pur da tutti proclamato, di dare una concreta e immediata risposta alla rivendicazione delle masse giovanili.

E' tuttavia augurabile che ogni incertezza lasci il passaggio ad una più ferma determinazione, colendo anche il significato politico di partecipazione alle elezioni degli organi scolastici e universitari e l'impegno di lotta a favore della liberazione dei sindacati spagnoli espresso in questi giorni, che confermano la piena maturità delle nuove generazioni.

L'argomento pretestuoso principale usato da una parte della DC è che il governo, ma su cui hanno ricamato anche certi settori della maggioranza — i repubblicani ad esempio — e la sinistra liberale, missino, quella secondo cui l'esame del provvedimento sarebbe reso «complesso» dalla contemporanea presenza nella discussione di una legge di iniziativa proveniente dalla Camera, dove ha già avuto il voto favorevole, che modificando la disciplina dell'elettorato attivo e passivo, il provvedimento di iniziativa di tutti i gruppi politici, abbassa l'età per essere eletti da 25 a 22 anni per la Camera, da 40 a 35 anni per il Senato.

Come si vede si tratta di un provvedimento organico, che non si limita a modificare la rivendicazione più immediata del diritto di voto ai diciottenni, ma modifica tutto il sistema delle norme che attualmente regolano il rapporto, con ciò interpretando una esigenza più profonda di accogliere la volontà dei giovani non si limita a modificare i contenuti della legge, ma anche nel Parlamento ma anche nelle Regioni, nei Comuni, nelle Province. Partecipazione che dovrà incidere positivamente anche nella vita stessa dei partiti.

Ma proprio perché si tratta di una modifica della Costituzione, si è proceduto a una procedura particolare: la legge deve ottenere due voti di consenso, sia alla Camera che al Senato, e tra il primo voto e il secondo debbono passare tre mesi. Quindi non vi è la possibilità che questa legge possa funzionare subito in modo da consentire ai giovani di 18 anni di partecipare alle votazioni amministrative di primavera.

Questa possibilità e invece garantita dall'altra legge — di iniziativa dei socialisti, comunisti e socialisti — che modifica l'articolo 2 del codice civile abbassando la maggiore età da 21 a 18 anni. Di conseguenza, i diciottoenni tutti i cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno di età. Questa legge prevede inoltre l'aggiornamento di tutte le liste elettorali da includere nelle liste stesse i nuovi elettori.

Trattandosi di una legge ordinaria — e non di modifica della Costituzione, come la precedente — il legislatore è più rapido: è sufficiente un voto del Senato — dove si trova attualmente in prima lettura — e un secondo voto definitivo della Camera. Le due votazioni, se esiste la volontà politica di farlo, possono avvenire in pochi giorni. Inoltre, i diciottoenni non hanno presentato un emendamento allo scopo di permettere un aggiornamento ancora più rapido delle liste elettorali, in modo che non possano sorgere ostacoli di nessuna natura, neppure burocratica, all'esercizio del diritto di voto dei diciottoenni sin dalle prossime elezioni.

Le due leggi, in sostanza, non sono né in contrasto tra di loro né sono — come ha affermato al Senato il ministro Gui — su strade diverse. Sono provvedimenti che muovono da una stessa esigenza politica, tra di loro complementari, e la nuova legge costituzionale si limita a considerare come eleggibili a consigliere provinciale e comunale i cittadini che hanno compiuto la maggiore età, che

Rimangono gravi le condizioni di Franco Galluppi

Oggi a Roma e in provincia si fermano per dieci minuti tutti i lavoratori - Messaggi di solidarietà con l'esponente socialdemocratico - Si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio regionale

ROMA, 16 febbraio. Franco Galluppi, il capogruppo del PSDI al Consiglio regionale del Lazio, è ancora ricoverato presso la clinica «Annunziata», all'Ardeatino, dove è stato portato dopo l'attentato fascista di cui è rimasto vittima venerdì notte, e che solo per un caso non è costato la vita a lui e alla moglie, Maria Grazia Terzilli. Le sue condizioni sono tuttora gravi. Nelle ultime ore è stato riscontrato un lieve miglioramento generale, ma resta ancora forte preoccupazione il rischio cardiaco che ha colpito l'esponente socialdemocratico. In considerazione di ciò i sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi.

Fermo e unanime è stato lo sdegno per questo nuovo vile attentato fascista: decine e decine di telegrammi di solidarietà per l'esponente socialdemocratico, dall'intero territorio nazionale. I Mammì (PRI) che fanno parte, insieme a Galluppi, del comitato di studi per il riordinamento del corpo di Polizia sicurezza.

Altri messaggi sono giunti a Tanassi, per il CC del PSDI, dal presidente della Giunta regionale, Scudini, dai Federati regionali CGIL-CISL-UIL, dai dipendenti del Consiglio regionale, dai partiti della regione Lazio, da organizzazioni democratiche di massa della capitale e del resto del Lazio e da numerosi consigli di circoscrizione.

Nel documento dei sindacati viene espressa una ferma protesta «per la mancata, energica risposta delle autorità responsabili per prevenire e colpire esemplarmente mandanti ed esecutori di questa autentica strategia del crimine, portata avanti da forze ormai ben individuate».

Sempre domani, il Consiglio regionale del Lazio si riunirà in seduta straordinaria, su decisione dell'Ufficio di presidenza, convocato d'urgenza non appena appresa la notizia. La seduta inizierà alle ore 18 e si svolgerà nella sala del Campidoglio.

Tra i vari messaggi di solidarietà pervenuti a Galluppi ricordiamo quelli del compagno Berlinguer, dei comunisti di Latina e di Rieti riuniti a Grosseto, del Comitato regionale dell'estero per l'acquisto di autobus, perché la concedono dirottazioni e facilitazioni di pagamento che la Fiat invece nega.

Sono fatti scandalosi, ma sarebbe ingenuo stupirsi: la Fiat-IFI è una grossa multinazionale e da tempo ormai i suoi interessi, in sua strategia, travalicano l'ambito strettamente italiano. Questa dimensione sovranazionale va tenuta presente soprattutto quando si esamina il settore dei veicoli industriali: autocarri, autobus e derivati. Dall'inizio di quest'anno è operante una «holding» europea costituita dalla Fiat (che ha nel settore 24.000 lavoratori occupati negli stabilimenti

Torino: oggi incontro FIAT-sindacati per il settore «veicoli industriali»

L'IFI (la finanziaria di Agnelli) ha concesso un finanziamento al governo brasiliano per investimenti in materiale ferroviario; in Italia l'azienda non consegna gli autobus agli Enti locali perché non possono pagarli «pronta cassa» - La dimensione internazionale del settore - Sospensioni per ottenere crediti all'esportazione? - I riflessi sull'«indotto»

DALLA REDAZIONE. TORINO, 16 febbraio. Recentemente l'IFI internazionale, la finanziaria della famiglia Agnelli, ha concesso al governo brasiliano il finanziamento di un investimento in materiale ferroviario dell'ordine di centinaia di miliardi. In Italia invece la Fiat non consegna gli autobus agli Enti locali che non possono pagarli «pronta cassa» per colpa della stretta creditizia, a costo di tenerne un migliaio di veicoli urbani bloccati sui piazzali. Alcuni Enti locali (come il Comune di Pisa ed il Comune di Bologna) si sono dovuti rivolgere all'estero per l'acquisto di autobus, perché la concedono dirottazioni e facilitazioni di pagamento che la Fiat invece nega.

Questa dimensione internazionale del settore e il primo punto che dovrà essere chiarito nell'incontro tra la Fiat e la FIM fissato per domani pomeriggio, lunedì, presso l'Unione industriale di Torino. Il monopolio non deve illudersi che venga accettato al tavolo del negoziato un discorso semplicistico di questo tipo: ci sono nei miei stabilimenti italiani «tutti» autocarri, autobus e taxi inventati, per smaltire gli eccessi di produzione servono «tutti» giuristi di cassa integrazione e un sindacato dev'essere concesso.

Ci sono poi altri punti sui quali bisognerà fare i conti con la Fiat. Intanto sul significato che ha la crisi del settore. I dati sono estremamente articolati e contraddittori. E' verissimo che a Torino ed a Brescia ci sono alcune migliaia di autocarri inventati, che a Cameri in produzione di autobus e cultura da 11-12 a 17 al giorno, che altri prodotti non «tranno». Ma è altrettanto vero che in tutte le fabbriche si lamentano tagli nei tempi e aumenti dei costi di lavoro, come a Brescia, Milano, Torino, Suzzara, si sono dovuti fare picchetti al sabato per impedire l'abuso degli straordinari.

Ed è ancora più vero che la Fiat «porta avanti» i suoi programmi di ristrutturazione e potenziamento del settore che, secondo le dichiarazioni di responsabili aziendali, dovrebbero consentire di aumentare la produzione del 40 per cento nei prossimi tre anni con un aumento dell'occupazione che non raggiungerebbe il 20 per cento. E sarebbe coperto da semplici trasferimenti da altre fabbriche Fiat. Alla SOT di Torino, che è un «nodo» per capire l'andamento produttivo del settore, nel 1974 sono stati fabbricati ben 85.300 telai: 42.000 telai leggeri per l'OM Brescia, 10.000 telai medi per l'Ume francese, 27.000 pesanti per la SPA Stura, 2.500 telai militari per la Lanca di Bolzano, 3.500 telai da autobus per Cameri. In un certo senso i lavori per aumentare ulteriormente la produzione, come raddoppi e automazione di linee, nuovi impianti di presse e di verniciatura, esecuzioni per essere automaticamente le saldature, richieste di istituti turni di notte per alcuni modelli di telai. Alla SPA Stura, invece, si sta costruendo un nuovo motore tipo «IV» e si chiedono in Meccanica straordinari persino alla domenica. Altrettanto succede in alcune lavorazioni di Brescia, Suzzara e Bolzano.

Del resto la stessa Fiat ammette che la crisi dei veicoli industriali è congiunturale, che dipende dalla recessione, dalla crisi dell'edilizia, dalla stretta del credito, ed ipotizza una ripresa già nella seconda metà del '75.

E' evidente inoltre che la crisi non è un problema di natura interna alle fabbriche Fiat, ma che si ripercuote sulla produzione della crisi servivere alla Fiat come arma di pressione nei confronti dei pubblici poteri. Il sindacato deve tenere dritta all'esportazione.

Non si devono poi trascurare i gravi riflessi che un calo produttivo avrebbe sull'«indotto» del settore. La produzione di autocarri e autobus, numerosi in Piemonte ed Emilia, nei confronti dei quali il monopolio conduce una politica inaccettabile, sta a negare un settore di lavoro che produce in Italia. L'azienda Breda-Pistolesi ed altre industrie. C'è anche il problema delle imprese di appalto che lavorano per la Fiat, punto su cui il sindacato deve insistere, provocando uno stallo di licenziamenti.

Da questo quadro risultano alcuni elementi: la Fiat, appoggiata dal governo, ha una sufficiente capacità di gestione, porta avanti una forte ristrutturazione che le permetterà di aumentare la produzione nel prossimo futuro senza aumentare i livelli di occupazione. Questa grave scelta della Fiat è esplicita: i suoi dirigenti dicono che la potenziale degli impianti sarà sufficiente a coprire la domanda, anche internazionale, al momento della ripresa senza ulteriori investimenti. Di conseguenza, i lavoratori non sono rinvii alle cattedre perché gli impegni già assunti dalla Fiat per il Mezzogiorno, in particolare per lo stabilimento di Giugliano, e per gli autobus. Nello stesso tempo sembra prevalere all'interno del gruppo dirigente Fiat la linea di chi vuole paralizzare il vecchio modello di sviluppo, puntando prevalentemente anche per il futuro sull'automobile.

Questa linea del monopolio è in sintonia con quella sostenuta dal movimento sindacale dei veicoli industriali, in particolare gli autobus e nuovi sistemi di trasporto pubblico, sono una componente di quella diversificazione della produzione industriale e dell'economia su cui puntano tutte le forze democratiche in Italia per uscire dalla crisi. Su questo il sindacato incalza la Fiat, pretendendo precisi piani e programmi di investimenti per rivedere la sua politica di sviluppo, di avanguardia e di potenziamento dell'occupazione.

ROMA, 16 febbraio. Una manifestazione per chiedere la scarcerazione immediata di Adele Faccio, la presidente della «Movimento di liberazione della donna» (CISA) del quale è presidente (Faccio) e che «tre» donne, in ambienti igienici e con mezzi specializzati, hanno potuto usufruire di queste organizzazioni. Ha poi annunciato che presto giungerà a Roma Karman, l'inventore di un metodo di interruzione della gravidanza con un apparecchio aspirante.

Nel corso della manifestazione il socialista Loris Fortuna si è detto soddisfatto delle proposte presentate in questi giorni dal socialdemocratico, dai comunisti e dai repubblicani.

SPA Stura, SOT e SPA Centro di Torino, Cameri nel Novaresa, OM di Brescia, Milano, Suzzara e Bari, Lanca di Bolzano, la consociata francese Umic stabilimenti a Trappes, Pateaux-Suresnes, Pouchambault e Bourbon-Lancy) e l'industria tedesca Magnus Deutz KHD.

Nel coordinamento sindacale del gruppo veicoli industriali Fiat che si è svolto venerdì a Torino sono stati indicati fatti preoccupanti che indicano come sia in corso una ristrutturazione a livello europeo ed anche oltre: trasferimento di un'intera linea di carrozzatura delle cabine per camion della Fiat SPA Stura all'Umic di Trappes, ventitré trasferimenti di lavorazioni per carrelli elevatori dalle OM di Milano e Bari in Germania, mentre a Torino circolano nelle fabbriche tecnici brasiliani che fanno esperienze in vista della costruzione di una fabbrica di camion a Belo Horizonte.

Questa dimensione internazionale del settore e il primo punto che dovrà essere chiarito nell'incontro tra la Fiat e la FIM fissato per domani pomeriggio, lunedì, presso l'Unione industriale di Torino.

Ed è ancora più vero che la Fiat «porta avanti» i suoi programmi di ristrutturazione e potenziamento del settore che, secondo le dichiarazioni di responsabili aziendali, dovrebbero consentire di aumentare la produzione del 40 per cento nei prossimi tre anni con un aumento dell'occupazione che non raggiungerebbe il 20 per cento. E sarebbe coperto da semplici trasferimenti da altre fabbriche Fiat.

Da questo quadro risultano alcuni elementi: la Fiat, appoggiata dal governo, ha una sufficiente capacità di gestione, porta avanti una forte ristrutturazione che le permetterà di aumentare la produzione nel prossimo futuro senza aumentare i livelli di occupazione.

Questa grave scelta della Fiat è esplicita: i suoi dirigenti dicono che la potenziale degli impianti sarà sufficiente a coprire la domanda, anche internazionale, al momento della ripresa senza ulteriori investimenti.

Di conseguenza, i lavoratori non sono rinvii alle cattedre perché gli impegni già assunti dalla Fiat per il Mezzogiorno, in particolare per lo stabilimento di Giugliano, e per gli autobus.

Nello stesso tempo sembra prevalere all'interno del gruppo dirigente Fiat la linea di chi vuole paralizzare il vecchio modello di sviluppo, puntando prevalentemente anche per il futuro sull'automobile.

Questa linea del monopolio è in sintonia con quella sostenuta dal movimento sindacale dei veicoli industriali, in particolare gli autobus e nuovi sistemi di trasporto pubblico, sono una componente di quella diversificazione della produzione industriale e dell'economia su cui puntano tutte le forze democratiche in Italia per uscire dalla crisi.

Su questo il sindacato incalza la Fiat, pretendendo precisi piani e programmi di investimenti per rivedere la sua politica di sviluppo, di avanguardia e di potenziamento dell'occupazione.

ROMA, 16 febbraio. Non è stata ancora fissata la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri, ma si sa che il presidente del Consiglio Moro non mancherà di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Moro ha detto: «Il mio pensiero è che il governo non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

Per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti relativi al contenimento dei consumi energetici vi sono notizie contrastanti, comunque il piano centrale dovrebbe essere quello relativo alle ore in cui funzionano i termoisolanti. E' probabile inoltre che il Consiglio dei ministri prenda in esame lo schema di disegno di legge che riguarda i provvedimenti per l'edilizia che i sindacati hanno già giudicato «antiriformista».

Intanto continua la polemica fra i partiti che sostengono l'attuale governo. In modo particolare i socialdemocratici per bocca dell'on. Preti, nel riaffermare il «leale appoggio al governo Moro» non mancano di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Preti infatti sostiene, in sintonia con La Malfa, che «non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

Per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti relativi al contenimento dei consumi energetici vi sono notizie contrastanti, comunque il piano centrale dovrebbe essere quello relativo alle ore in cui funzionano i termoisolanti. E' probabile inoltre che il Consiglio dei ministri prenda in esame lo schema di disegno di legge che riguarda i provvedimenti per l'edilizia che i sindacati hanno già giudicato «antiriformista».

Intanto continua la polemica fra i partiti che sostengono l'attuale governo. In modo particolare i socialdemocratici per bocca dell'on. Preti, nel riaffermare il «leale appoggio al governo Moro» non mancano di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Preti infatti sostiene, in sintonia con La Malfa, che «non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

In vista delle scadenze elettorali

Nuove polemiche fra i partiti della maggioranza

Pesanti attacchi socialdemocratici al Partito socialista - Un altro discorso sul Quirinale

ROMA, 16 febbraio. Non è stata ancora fissata la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri, ma si sa che il presidente del Consiglio Moro non mancherà di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Moro ha detto: «Il mio pensiero è che il governo non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

Per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti relativi al contenimento dei consumi energetici vi sono notizie contrastanti, comunque il piano centrale dovrebbe essere quello relativo alle ore in cui funzionano i termoisolanti. E' probabile inoltre che il Consiglio dei ministri prenda in esame lo schema di disegno di legge che riguarda i provvedimenti per l'edilizia che i sindacati hanno già giudicato «antiriformista».

Intanto continua la polemica fra i partiti che sostengono l'attuale governo. In modo particolare i socialdemocratici per bocca dell'on. Preti, nel riaffermare il «leale appoggio al governo Moro» non mancano di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Preti infatti sostiene, in sintonia con La Malfa, che «non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

Per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti relativi al contenimento dei consumi energetici vi sono notizie contrastanti, comunque il piano centrale dovrebbe essere quello relativo alle ore in cui funzionano i termoisolanti. E' probabile inoltre che il Consiglio dei ministri prenda in esame lo schema di disegno di legge che riguarda i provvedimenti per l'edilizia che i sindacati hanno già giudicato «antiriformista».

Intanto continua la polemica fra i partiti che sostengono l'attuale governo. In modo particolare i socialdemocratici per bocca dell'on. Preti, nel riaffermare il «leale appoggio al governo Moro» non mancano di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Preti infatti sostiene, in sintonia con La Malfa, che «non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

Per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti relativi al contenimento dei consumi energetici vi sono notizie contrastanti, comunque il piano centrale dovrebbe essere quello relativo alle ore in cui funzionano i termoisolanti. E' probabile inoltre che il Consiglio dei ministri prenda in esame lo schema di disegno di legge che riguarda i provvedimenti per l'edilizia che i sindacati hanno già giudicato «antiriformista».

Intanto continua la polemica fra i partiti che sostengono l'attuale governo. In modo particolare i socialdemocratici per bocca dell'on. Preti, nel riaffermare il «leale appoggio al governo Moro» non mancano di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Preti infatti sostiene, in sintonia con La Malfa, che «non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

Per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti relativi al contenimento dei consumi energetici vi sono notizie contrastanti, comunque il piano centrale dovrebbe essere quello relativo alle ore in cui funzionano i termoisolanti. E' probabile inoltre che il Consiglio dei ministri prenda in esame lo schema di disegno di legge che riguarda i provvedimenti per l'edilizia che i sindacati hanno già giudicato «antiriformista».

Intanto continua la polemica fra i partiti che sostengono l'attuale governo. In modo particolare i socialdemocratici per bocca dell'on. Preti, nel riaffermare il «leale appoggio al governo Moro» non mancano di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Preti infatti sostiene, in sintonia con La Malfa, che «non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

Per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti relativi al contenimento dei consumi energetici vi sono notizie contrastanti, comunque il piano centrale dovrebbe essere quello relativo alle ore in cui funzionano i termoisolanti. E' probabile inoltre che il Consiglio dei ministri prenda in esame lo schema di disegno di legge che riguarda i provvedimenti per l'edilizia che i sindacati hanno già giudicato «antiriformista».

Intanto continua la polemica fra i partiti che sostengono l'attuale governo. In modo particolare i socialdemocratici per bocca dell'on. Preti, nel riaffermare il «leale appoggio al governo Moro» non mancano di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Preti infatti sostiene, in sintonia con La Malfa, che «non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

Per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti relativi al contenimento dei consumi energetici vi sono notizie contrastanti, comunque il piano centrale dovrebbe essere quello relativo alle ore in cui funzionano i termoisolanti. E' probabile inoltre che il Consiglio dei ministri prenda in esame lo schema di disegno di legge che riguarda i provvedimenti per l'edilizia che i sindacati hanno già giudicato «antiriformista».

Intanto continua la polemica fra i partiti che sostengono l'attuale governo. In modo particolare i socialdemocratici per bocca dell'on. Preti, nel riaffermare il «leale appoggio al governo Moro» non mancano di lanciare frecce. A proposito degli accordi recentemente conclusi con i Comunisti, Preti infatti sostiene, in sintonia con La Malfa, che «non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra i partiti e i sindacati su problemi rilevanti siano per l'economia senza che il governo dia preventivamente la sua autorevole parola».

DUE ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI ALLA COMMISSIONE DIFESA DELLA CAMERA

Le proposte dei comunisti per la politica militare

Sono state accolte «come raccomandazione» dal ministro Forlani - Precise indicazioni per la ristrutturazione delle forze armate

ROMA, 16 febbraio. La politica militare dell'Italia e i problemi connessi con la ristrutturazione delle Forze armate, sono stati ampiamente discussi nel corso di alcune riunioni della commissione di difesa della Camera, dedicate nell'ambito del bilancio di previsione per il 1975. La posizione del nostro partito è riassunta in un documento, che ha ricevuto l'approvazione dei deputati comunisti, accolti dal ministro Forlani come raccomandazione.

Uno dei due documenti — presentati dai compagni Bonaiuti, D'Almeida, Lizzadro, Angelini, Bisignani, Cerri, Venegoni, Tesi, Pellizzari, Nahoum e Mignani — affronta una serie di problemi relativi al ruolo e al carattere delle nostre forze armate nella attuale situazione politica italiana e internazionale. Nel documento si definisce il «volgimento della politica di distensione» e si ribadisce la necessità di operare per scongiurare le distorsioni autoritarie e l'applicazione piena del dettaglio costituzionale, a cominciare dalla riorganizzazione dei servizi di informazione e delle direzioni di imparte dal Parlamento;

1. SCOPO DIFENSIVO, nel quadro della politica di distensione, che deve riflettere la situazione di pace e di disarmo, e dei materiali militari, nonché nell'assetto delle forze operative;

2. FUNZIONE DI GARANZIA, a difesa delle istituzioni democratiche, liquidando le distorsioni autoritarie e l'applicazione piena del dettaglio costituzionale, a cominciare dalla riorganizzazione dei servizi di informazione e delle direzioni di imparte dal Parlamento;

3. FONDATAZIONE POPOLARE, sulla base della leva di massa a ferma ridotta e mediante la indispensabile aliquota di volontari, di cui deve essere curato il reclutamento equilibrato (territoriale e sociale) e la eliminazione di ogni forma di discriminazione;

4. CARATTERE DEMOCRATICO, da fondare sul costante richiamo agli ideali della Resistenza, da consolidare mediante il riconoscimento della libertà democratica nel rispetto della specificità delle organizzazioni militari, da rendere operante attraverso la partecipazione in materia di diritti civili e politici, nella vita della caserma e del rapporto con le assemblee parlamentari;

5. DIREZIONE POLITICA, pienamente applicando i criteri della Costituzione, cioè le funzioni direttive, i compiti di coordinamento e di responsabilità di controllo, del Consiglio supremo della Difesa, del ministro e del Consiglio dei ministri, delle commissioni parlamentari e delle assemblee legislative;

6. DIREZIONE TECNICO-MILITARE, da ricondurre ad una articolata unità superando lo stato di incertezza e gli scompensi settoriali, con scelte qualificanti e curando la funzionalità collegiale del comitato dei capi di Stato Maggiore;

7. ORDINAMENTO, da rendere snello e funzionale, applicando — nella misura del possibile — i criteri di unificazione e di integrazione delle forze, soprattutto per quanto riguarda i comandi e i reparti operativi, gli enti territoriali, i servizi e i supporti logistici;

8. SPESA MILITARE, concepita unitariamente, finalizzata ad obiettivi di programmazione approvati dal Parlamento, liberata da sprechi e sprechi, equilibrata tra le diverse componenti secondo criteri di ripartizione da definire periodicamente, sulla base del condizionamento dei mercati internazionali e indirizzata, per il possibile, alla valorizzazione delle attività industriali nazionali, anche attraverso finanziamenti alla ricerca scientifica e tecnologica e opportuni investimenti, liberati da ogni vincolo di spesa dello Stato nei settori di interesse generale (ricerca scientifica in primo luogo);

9. STATO GIURIDICO, il trattamento economico del personale, con il riproporzionamento della dirigenza — in relazione allo snellimento dell'ordinamento — e l'unificazione dei ruoli; con l'introduzione di nuovi e più oggettivi criteri di avanzamento e l'applicazione del principio di separare lo svolgimento della carriera amministrativa dalla progressione della retribuzione, distinguendo dallo stipendio, connesso con l'anzianità di servizio, l'indennità di funzione, collegata al grado.

f. p.

Al Convegno regionale di Agrigento

Rivendicano più autonomia i Comuni della Sicilia

Nominata la nuova Giunta siciliana dell'ANCI

DAL CORRISPONDENTE. AGRIGENTO, 16 febbraio. «I sindacati del Meridione debbono essere espressione dell'ansia di rinnovamento di milioni di abitanti dei comuni meridionali; questo l'impegno che durante la prima assemblea dei Comuni siciliani organizzata ad Agrigento dall'ANCI».

Il sindaco di Pedara, il comunista on. Domenico Rizzo, che è anche presidente della Lega regionale per i poteri locali, ha sottolineato il problema di fondo che accomuna oggi i sindaci siciliani: «battersi perché la Regione dia un taglio nuovo e responsabile al modo di governare, perché i Comuni abbiano maggiore autonomia amministrativa e un ruolo più qualificante nell'attività di sviluppo di tutto il Sud. Rizzo ha messo in evidenza le difficoltà che incontrano i piccoli comuni, soprattutto quelli della sezione ANCI siciliana formata dai sindaci di Palermo, Messina, Catania, Trapani, Enna, Agrigento, Pedara, Marsala, Comiso, Erice. Il sindaco di Agrigento è stato eletto presidente regionale della sezione ANCI.

Diego Di Caro, sindaco di Agrigento, ha sostenuto che i comuni debbono essere i soggetti attivi del processo di sviluppo della regione. Ha anche detto che in Sicilia ci sono state troppe crisi politiche a causa del sottogoverno e del clientelismo messo in atto dalla classe dirigente al potere. Ha sostenuto, ancora, la necessità dei consigli di quartiere.

Numerosi gli interventi: hanno parlato fra gli altri, il sindaco di Gela, Santo Forlani, il sindaco di Caltanissetta, Lillo Punimila, il sindaco di Trapani, Natale Tarantini, il sindaco di Marsala, Rosario Bazzaro, il deputato regionale Trinciaro e, per i sindacati CGIL-CISL-UIL, Martorana il quale ha sottolineato che «i sindaci siciliani, in quanto a scelte qualificanti esprimano la volontà di riscatto di tutto il Sud. Rizzo ha messo in evidenza le difficoltà che incontrano i piccoli comuni, soprattutto quelli della sezione ANCI siciliana formata dai sindaci di Palermo, Messina, Catania, Trapani, Enna, Agrigento, Pedara, Marsala, Comiso, Erice. Il sindaco di Agrigento è stato eletto presidente regionale della sezione ANCI.

Diego Di Caro, sindaco di Agrigento, ha sostenuto che i comuni debbono essere i soggetti attivi del processo di sviluppo della regione. Ha anche detto che in Sicilia ci sono state troppe crisi politiche a causa del sottogoverno e del clientelismo messo in atto dalla classe dirigente al potere.

Numerosi gli interventi: hanno parlato fra gli altri, il sindaco di Gela, Santo Forlani, il sindaco di Caltanissetta, Lillo Punimila, il sindaco di Trapani, Natale Tarantini, il sindaco di Marsala, Rosario Bazzaro, il deputato regionale Trinciaro e, per i sindacati CGIL-CISL-UIL, Martorana il quale ha sottolineato che «i sindaci siciliani, in quanto a scelte qualificanti esprimano la volontà di riscatto di tutto il Sud. Rizzo ha messo in evidenza le difficoltà che incontrano i piccoli comuni, soprattutto quelli della sezione ANCI siciliana formata dai sindaci di Palermo, Messina, Catania, Trapani, Enna, Agrigento, Pedara, Marsala, Comiso, Erice. Il sindaco di Agrigento è stato eletto presidente regionale della sezione ANCI.

Diego Di Caro, sindaco di Agrigento, ha sostenuto che i comuni debbono essere i soggetti attivi del processo di sviluppo della regione. Ha anche detto che in Sicilia ci sono state troppe crisi politiche a causa del sottogoverno e del clientelismo messo in atto dalla classe dirigente al potere.

Numerosi gli interventi: hanno parlato fra gli altri, il sindaco di Gela, Santo Forlani, il sindaco di Caltanissetta, Lillo Punimila, il sindaco di Trapani, Natale Tarantini, il sindaco di Marsala, Rosario Bazzaro, il deputato regionale Trinciaro e, per i sindacati CGIL-CISL-UIL, Martorana il quale ha sottolineato che «i sindaci siciliani, in quanto a scelte qualificanti esprimano la volontà di riscatto di tutto il Sud. Rizzo ha messo in evidenza le difficoltà che incontrano i piccoli comuni, soprattutto quelli della sezione ANCI siciliana formata dai sindaci di Palermo, Messina, Catania, Trapani, Enna, Agrigento, Pedara, Marsala, Comiso, Erice. Il sindaco di Agrigento è stato eletto presidente regionale della sezione ANCI.

Nuovo grave episodio di violenza

Squadra missina aggredisce e ferisce 4 studenti a Napoli

Arrestato uno degli aggressori, altri tre denunciati

DALLA REDAZIONE. NAPOLI, 16 febbraio. Quattro giovani studenti sono stati feriti questa mattina dai componenti di una squadra fascista. L'aggressione — particolarmente grave per il modo in cui è avvenuta — ha avuto luogo nel bosco di Capodimonte, il quartiere che appartengono al Movimento studentesco, avevano fatto una diffusione del loro giornale, in un momento di tensione, da alcuni colpi di arma da taglio ad un braccio.

L'Ufficio politico della questura ha subito dato il via alle indagini sul grave episodio. Si è accertato che a capeggiare la squadra era un noto teppista missino, ora Luigi Branchigli, implicato in numerosi episodi di violenza. Nel momento in cui scrivevamo uno solo dei fascisti è stato arrestato. Si tratta di Pietro Canzaro, di 21 anni, il quale dovrà rispondere di adunata sediziosa e lesioni aggravate. Altri tre fascisti sono stati denunciati e denunciati in stato di irreperibilità.

Provocazioni fasciste sono avvenute in questi ultimi giorni anche nella zona di Secondigliano-Capodichino, dove hanno aperto d'ingresso di due sezioni comuniste sono state danneggiate e imbrattate con scritte imprecatorie «Ordine nero».

Scioperano i ferrovieri del compartimento di Bologna

Bologna, lunedì, trenti fermi in tutto il compartimento di Bologna dalle 10 alle 13, per lo sciopero dei ferrovieri proclamato dalla Federazione unitaria compartimentale SFI-SAUFSIUF.

Le tre ore di sciopero interesseranno 13 mila lavoratori delle FS e bloccheranno circa 900 chilometri di linee dalle seguenti stazioni a Bologna: Ferrara, Prato, Pistoia, Rimini, Parma, Verona, Pavia e Fidenza, Modena, Faenza, Rovigo.

L'azione di lotta è stata indirizzata contro il prolungamento del servizio, attraverso l'integrazione degli organici con Emilia Romagna marcano circa mille lavoratori per il servizio. Si tratta di un'opera del piano straordinario di potenziamento della rete, il quale, a partire dal 1975, prevede un aumento per 2 mila miliardi, dei quali 950 per cinque anni in Emilia Romagna, attende ancora il 20 per cento dell'occupazione.

Michele Costa

UMBERTO DOLETTI

Il compagno del compagno di lavoro, il compagno di vita, il compagno di lotta, il compagno di sacrificio, il compagno di morte. Umberto Dolci, 17 febbraio 1975.

FIORENTINA E MILAN IN PIENO ARBITRIZIO

Per rossoneri e toscani un equo ma mediocre 1-1

Tra scambi di doni e abbracci di calcio se ne vede ben poco

Giagnoni in tribuna per salutare i tifosi viola - Ritmo blando e nervosismo latente - Benetti ha fallito un'ottima occasione - Tutto merito di Chiarugi la rete di Calloni - Su rigore il pareggio di Casarsa

MARCATORI: al 16' Calloni (M), al 31' Casarsa (F) (rigore) del p.a.
FIORENTINA: Superchi 6; Galdini 6, Lely 4; Beatrice 6,3; Brizi 6; Pellegrini 6,3; Caso 6, Rosi 6; Casarsa 6,5 (spiegando al 22' del s.t.); Antononi 6,5; Salutti 5,12; Mattolini 13, Berni.
MILAN: Albertosi 7; Anquilletti 6, Sabadini 6; Zecchini 6,6; Bet 6, Maledra 6,3; Bigon 6,5; Benetti 6,5; Calloni 6,5; Rivera 6,5; Chiarugi 6,5; Lorini 6,5; Tanceredi 6,5; Tanceredi, 13. Citterio.

Partita condizionata da vari fattori: partiti il cui risultato rispecchia in pieno le forze in campo anche se sicuramente saranno in molti, di parte milanese, a protestare contro il calcio di rigore concesso alla Fiorentina per un maniaco in area di Bigon. In quel momento il Milan si trovava in vantaggio ed aveva anche avuto a portata di piede un'occasione per consolidare il risultato. A proposito della massima punizione, che ha permesso alla Fiorentina di non perdere altro terreno in classifica, non

c'è molto da dire. A nostro avviso il fallo è stato commesso ed è stata giusta la punizione. L'unica cosa da chiedersi è se un altro arbitro si sarebbe comportato alla stessa maniera, cioè se il «mani» di Bigon non l'avesse considerato involontario visto che il pallone prima di finire sulla mano aveva urtato la gamba del giocatore. Rigore che ha avuto il potere di scatenare maggiormente le compagnie di Giagnoni, «scesa in campo» con i nervi a fior di pelle, come del resto nervosi e mol-

to contratti lo erano i fiorentini che da tempo non riescono più a conquistare un chiaro successo. Di contro, mentre i milanesi dopo il penalty hanno accusato il colpo, i padroni di casa sono riusciti a trovare quella fiducia che ha permesso loro di finire in parità e di far dire che la divisione della posta in pallo è stata la più onesta.

Certo, se dovessimo fare un raffronto sulla base dei primi 45', dovremmo dire che il Milan si sarebbe meritato il successo non solo per il bel gol

Gol di Bordon e risposta di Graziani (1-1)

Annullato dal Torino il «molto gioco» del Cesena

Romagnoli senza punte capaci di risolvere - Pesa sempre ai granata l'assenza di Pulici



CESENA-TORINO — Graziani, di testa, proppa il conto con Bordon. In tribuna c'era anche Bernardini, che voleva seguire in particolare la prova del giovane attaccante granata.

MARCATORI: al 15' Bordon (C); al 37' Graziani (T.).
CESENA: Galli 6,5; Ceccarelli 6, Ammoniaci 6; Festa 6,5; Danova 6,5; Cera 7; Orlandi 7 (dal 38' del s.t.); Casarini 6,5; Briganti 6,5; Bordon 6,5; Hognoni 6,5; Toschi 5,5; 12. Boranica; 11. Urban.

TORINO: Castellini 6; Lombardo 6; Callioni 6; Mozzini 6; Roverer 7; Propoli 6 (dal 32' del s.t.); Salvatori; Graziani 6,5; Mascetti 6, Sala 6,5; Zaccarelli 6, Rosi 5,5; 12. Pignio; 14. Roccolli.

ARBITRO: Seralino di Roma, 8.
 NOTE: giornata fredda, ha piovuto durante tutto l'incontro. Spettatori circa 8 mila dei quali 3720 paganti per un incasso di lire 130.500. Ammonizioni Mozzini, Propoli. Al 38' del s.t. Orlandi abbandonava il campo per una botta ad una zambra. Antidoping per Romagnoli, Toschi, Casarini, Castellini, Mozzini e Zaccarelli. Calci d'angolo 9-2 per il Cesena.

stato sempre pronto, e il discorso lavoro del centrocampo, poi dice anche oggi ha spogliato fra l'altro anche in un duello pedale con Festa (con l'assenza di una garanzia per la squadra di Fabbri).

Spioglati de «La Fiorita»

Fabbri non risparmia elogi ai romagnoli

Bersellini giudica giusto e meritato il risultato di partita ottenuto dalle due squadre. Parlando dei due gol, l'allenatore dei romagnoli li giudica prodotte dai realizzatori e non demerito di chi li ha subiti. Ancora Bersellini, alquanto laconico, alla domanda di un collega che chiede come la squadra, vedi il Cesena, possa creare tante occasioni «realizzare così poco, aggiunge che sono i mali di sempre che demerita vistosamente la squadra bianconera.

L'allenatore del granata, Fabbri, è piuttosto pimpante, soddisfatto, molto aperto al dialogo. Inizia dicendo che il Cesena è una squadra molto forte e che gioca piuttosto bene. Aggiunge che egli non si illudeva di ottenere di più di un risultato di partita. Continua facendo ancora i complimenti al Cesena che gioca per tutti i novanta minuti, secondo l'allenatore di Castellibonera, con un buon ritmo.

Bordon, realizzatore del gol dei padroni di casa, dice che il terreno ha danneggiato la sua squadra, perché dovendosi muovere in avanti, si sono sentiti pesanti e storditi agevolati.

Orlandi ha preso un brutto colpo da Cesare ed infatti il Cesena, uno dei migliori e uscito anzitutto dal campo per un brutto colpo alla coscia sinistra. Altra cosa da notare è la presenza di Bernardini in tribuna ha influito sul suo rendimento personale, il giovane cesenate dice che si è attraversato un buon periodo.

Festa, il forte mediano bianconero è rientrato dopo due domeniche di assenza. Questo il parere del moderatore: «Credo di aver fatto un buon rientro. All'inizio ho faticato molto. Poi, rotto il fiato, sono andato meglio e credo di aver finito bene. Sono pronto ed ho recuperato in pieno».

Luciano Mannuzzi, vicepresidente della società: «Il Cesena meritava molto di più perché abbiamo dominato per quattro quinti la gara». A proposito di quella famosa dichiarazione che fece Fabbri alla partita di andata in cui sosteneva che le sue punte entravano come il burro nella difesa bianco-nera, il vicepresidente del Cesena dice di aver avuto la netta impressione che oggi che erano le punte del Cesena a entrare con una certa facilità nella difesa granata.

Sala recrimina un po' su un colpo di testa su cui Galli è stato molto bravo colpendo la palla e non permettendo al Torino di metterla in gioco. Sala dice che il risultato è giusto e soddisfacente.

Per finire Graziani, uno dei migliori in campo, realizzatore del primo gol granata, dice: «Ho attraversato un buon periodo dal campo per un brutto colpo alla coscia sinistra. Altra cosa da notare è la presenza di Bernardini in tribuna ha influito sul suo rendimento personale, il giovane cesenate dice che si è attraversato un buon periodo».

DALL'INVIATO

CESENA, 16 febbraio

È stata la solita versione del Cesena casalingo, produzione di un lungo l'arversario, ma si deve accontentare di un pari «Del resto — ci diceva a fine partita l'allenatore Bersellini — ci siamo per un pareggio, ma per i giocatori e si pedala parecchio, ma si conclude poco».

Ma c'è di più: se è pur vero che costante è stato il dominio del Cesena, proprio il Cesena ha rischiato di bucare perché a 9' dalla fine il Torino ha affrettato la seconda conclusione della partita in porta con un colpo aereo fatto poi ed è stato bravissimo Galli a distendersi in tutto e a deviare la botta gol di testa di Sala.

Dunque il Torino dominato nel gioco, ma tanto grintoso in terza linea e sufficientemente bravo a rintuzzare nei pressi della propria area di difesa i tentativi di penetrazione di avversari. Con una difesa bene bloccata e sostenuta dai centrocampisti e da Sala, il Torino proponeva ovviamente il tiro, ma era ben coperto in avanti e era l'arbitro Graziani, il suo gol l'ha cavato fuori. Ma faceva coppia con gli «Rossi» che su un campo ridotto a una metà per pioggia non ha potuto darli convenientemente una mano.

Dunque in Torino che non aveva più di tanto che aspettare, quanto a tempo un avversario che faceva un disastro di gioco, ma che non sa tradirlo in altrettante conclusioni.

Lecco perché a fine match i due allenatori e soprattutto Fabbri, dicevano che l'1-1 è stata proprio «Già ricordare che il Torino aveva vinto la partita pure all'arbitro Seralino che, specie nell'ultima parte della partita, pareva preoccupato di un risultato più pesante, ma che non ha cominciato a fischiare spesso a sproposito anche se ad un certo punto, dei rosseri di Bernardini, ha commesso un disguido malcelato».

L'arrivo del Cesena è stato pimpante: tutti a pedalare e anche con disincantamento Buon ritmo, ma nella seconda metà del match è venuta fuori la Bordon riuscendo a trovare il varco giusto. A forza di premere il Cesena passava al 15' Protomastri era «Orlandi» che aveva fatto un colpo «secco» Sala. L'unico tuffo sulla destra con un cross teso sul quale Bordon compiva la prima conclusione della partita, ribattendo in tutto il pallone in rete.

E' noto a tutti che nella prima mezz'ora il Cesena in casa aveva sempre un certo vantaggio, anche dopo aver trovato il gol l'arbitro resta nelle sue mani e al 29' Toschi ha una palla col suo appoggio di Bernardini, ma il cross senza convinzione Castellini si media.

Dopo questo spazio il Torino punisce l'avversario su un tiro a tutta velocità lungo il cross di Zaccarelli che sta alla sinistra difesa cesenate la palla arriva alla testa di Graziani che sbaglia per il Torino la prima conclusione nello specchio della porta avversaria ed è anche gol.

Nella ripresa su un campo di calcio sempre più bagnato, il Torino continua a dominare, ma non riesce a trovare il varco giusto. Il Cesena continua a giocare a ritmo accettabilissimo. Però siamo alle solite in fase conclusiva, con un colpo di testa di Bordon che non riesce a battere il portiere di casa.

La seconda metà del match è stata caratterizzata da un gioco di calcio sempre più bagnato, con un colpo di testa di Bordon che non riesce a battere il portiere di casa.

Dunque sotto Torino l'assenza di Pulici da accoppiarsi a Graziani su un centro di contrappiede granata, infatti, sotto di questa mancanza in compenso l'autore della rete sa anche se Mozzini non

DALL'INVIATO

CESENA, 16 febbraio

È stata la solita versione del Cesena casalingo, produzione di un lungo l'arversario, ma si deve accontentare di un pari «Del resto — ci diceva a fine partita l'allenatore Bersellini — ci siamo per un pareggio, ma per i giocatori e si pedala parecchio, ma si conclude poco».

Ma c'è di più: se è pur vero che costante è stato il dominio del Cesena, proprio il Cesena ha rischiato di bucare perché a 9' dalla fine il Torino ha affrettato la seconda conclusione della partita in porta con un colpo aereo fatto poi ed è stato bravissimo Galli a distendersi in tutto e a deviare la botta gol di testa di Sala.

Dunque il Torino dominato nel gioco, ma tanto grintoso in terza linea e sufficientemente bravo a rintuzzare nei pressi della propria area di difesa i tentativi di penetrazione di avversari. Con una difesa bene bloccata e sostenuta dai centrocampisti e da Sala, il Torino proponeva ovviamente il tiro, ma era ben coperto in avanti e era l'arbitro Graziani, il suo gol l'ha cavato fuori. Ma faceva coppia con gli «Rossi» che su un campo ridotto a una metà per pioggia non ha potuto darli convenientemente una mano.

Dunque in Torino che non aveva più di tanto che aspettare, quanto a tempo un avversario che faceva un disastro di gioco, ma che non sa tradirlo in altrettante conclusioni.

Lecco perché a fine match i due allenatori e soprattutto Fabbri, dicevano che l'1-1 è stata proprio «Già ricordare che il Torino aveva vinto la partita pure all'arbitro Seralino che, specie nell'ultima parte della partita, pareva preoccupato di un risultato più pesante, ma che non ha cominciato a fischiare spesso a sproposito anche se ad un certo punto, dei rosseri di Bernardini, ha commesso un disguido malcelato».

L'arrivo del Cesena è stato pimpante: tutti a pedalare e anche con disincantamento Buon ritmo, ma nella seconda metà del match è venuta fuori la Bordon riuscendo a trovare il varco giusto. A forza di premere il Cesena passava al 15' Protomastri era «Orlandi» che aveva fatto un colpo «secco» Sala. L'unico tuffo sulla destra con un cross teso sul quale Bordon compiva la prima conclusione della partita, ribattendo in tutto il pallone in rete.

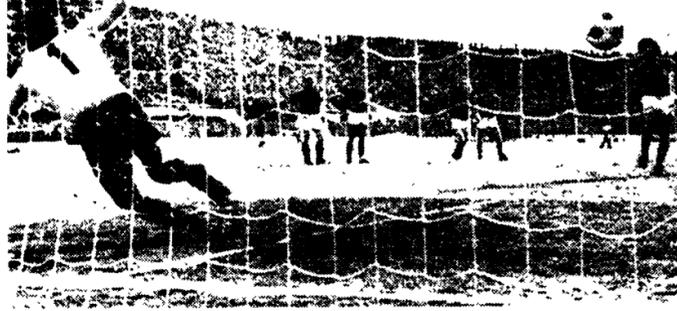
E' noto a tutti che nella prima mezz'ora il Cesena in casa aveva sempre un certo vantaggio, anche dopo aver trovato il gol l'arbitro resta nelle sue mani e al 29' Toschi ha una palla col suo appoggio di Bernardini, ma il cross senza convinzione Castellini si media.

Dopo questo spazio il Torino punisce l'avversario su un tiro a tutta velocità lungo il cross di Zaccarelli che sta alla sinistra difesa cesenate la palla arriva alla testa di Graziani che sbaglia per il Torino la prima conclusione nello specchio della porta avversaria ed è anche gol.

Nella ripresa su un campo di calcio sempre più bagnato, il Torino continua a dominare, ma non riesce a trovare il varco giusto. Il Cesena continua a giocare a ritmo accettabilissimo. Però siamo alle solite in fase conclusiva, con un colpo di testa di Bordon che non riesce a battere il portiere di casa.

La seconda metà del match è stata caratterizzata da un gioco di calcio sempre più bagnato, con un colpo di testa di Bordon che non riesce a battere il portiere di casa.

Dunque sotto Torino l'assenza di Pulici da accoppiarsi a Graziani su un centro di contrappiede granata, infatti, sotto di questa mancanza in compenso l'autore della rete sa anche se Mozzini non



FIORENTINA-MILAN — Centro di Casarsa su rigore con Albertosi nettamente spazzato.

Dopo l'ammonizione «protesta» del capitano rossonero

Rivera si siede in panchina ma per Giagnoni «era solo stanco»

DALLA REDAZIONE
 FIRENZE, 16 febbraio
 Con tante delle colline che ci sono nei dintorni di Firenze, per la gente continua ad andare allo stadio del Campo di Marte, dove il pallone viene spesso maltrattato, la confusione in campo aumenta (come i prezzi...) e un pomeriggio agitato e sicuro? «Vuol dire che era stanco» ha concluso Giagnoni.

Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare.

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 16 febbraio

Per suo conto il direttore di gara, il signor Lattanzi, proprio per evitare quella «scintilla» che avrebbe potuto provocare lo scontro tra i tifosi, ha dovuto usare la maniera forte e dopo aver punte i milanesi con un calcio di rigore ha ammonito la bellezza di otto giocatori per gioco scorretto, per proteste e per simulazione di fallo. Ed è anche per questo che perché l'arbitro e il direttore di gara, in continuazione, che la partita ha perso un po' del suo interesse.

Ma i due allenatori non hanno molta voglia di parlare sentiamoli. Giagnoni: «Dicono che sono nervoso, invece sono calmo e contento, di Bigon soprattutto e della correttezza dei miei ragazzi. La squadra viola ha giocato bene, ma non è riuscito a battere il portiere, ma ci sono stati troppi attaccatori per avere un vero gioco».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

DALL'INVIATO

VICENZA, 16 febbraio

Bella partita davvero, divertente, sempre vibrante e sempre ricca di colpi di scena. E, per completezza degnamente, risultato giusto malgrado tutto, cioè «malgrado» la prima ventina di minuti di partita in cui il Venezia aveva rischiato ripetutamente una mezza catastrofe e «malgrado» gli errori e la discutibile psicologia del signor Lazzeroni. Non è accaduto nulla di serio. Non è accaduto nulla di serio. Non è accaduto nulla di serio.

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

DALL'INVIATO

VICENZA-NAPOLI

Il gol di Massa che fissava definitivamente il risultato sul 2-2.

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

In questa prima parte della gara il Milan ha dominato, ma non è riuscito a battere il portiere di casa. Il risultato è stato un pareggio.

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

DALL'INVIATO

VICENZA-NAPOLI

Il gol di Massa che fissava definitivamente il risultato sul 2-2.

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

DALL'INVIATO

VICENZA-NAPOLI

Il gol di Massa che fissava definitivamente il risultato sul 2-2.

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

«Rivera si è seduto in panchina, ma non per un'occasione di protesta, come si è detto, ma perché era stanco. Giagnoni, capitano rossonero, ha detto che era stanco e che non poteva giocare».

Beati gli ultimi (se giocano contro l'Inter)

Riscatto dei giallorossi grazie al loro cannoniere (2-1)

Finisce contro il Bologna la serie nera della Roma

Splendida doppietta di Prati che raggiunge Chinaglia nella classifica marcatori. Ghetti risponde con rabbia. Eccellente prestazione della retroguardia romanista

MARCATORI: Prati al 31' del primo tempo; Prati al 14' e Ghetti al 22' della ripresa.

ROMA: Conti P. 7; Negrisolo 6; Rocca 7; Cordova 8; Santarini 7; Batistoni 8; Orzi 6 (al 6' del s.t. Curcio 7); Morini 6; Prati 8; De Sisti 7; Conti B. 8; N. 12; Ginuli, n. 13 Di Bartolomei.

BOLOGNA: Adani 7; Roveri 7; Cresci 6; Bulgarelli 6; Bellugi 5; Maselli 6; Ghetti 5; Pecci 6; Savolito 5; Massimelli 6; Landini 6 (dal 4' del s.t. Fiorini 6); N. 12 Buso, n. 13 Azzali.

ARBITRO: Gussone, 6.

NOTE: Giornata di sole con leggero vento di tramontana, terreno in ottime condizioni, spettatori 80 mila circa, dei

quali 30.121 paganti per un incasso di L. 80.912.500 (quota abbonamenti: L. 75.800.000). Ammoniti: Rocca, Negrisolo, Massimelli. Calcio d'angolo 10-6 per la Roma. Antidoping: Rocca, Cordova e Prati per la Roma; Bulgarelli, Pecci e Fiorini per il Bologna.

La Roma centra il primo obiettivo per risalire la corrente, dopo le due consecutive sconfitte con Torino (immediata) e Napoli, che interrompevano una rincorsa di 8 turni utili, battendo il Bologna di Pesola con due gol di Pierino Prati, anche se dopo la rete di Ghetti ha rischiato di regalare il pareggio agli ospiti. E così, Prati si è scrollato di dosso il condizionamento dei "pali" (tre ne colpì nell'incontro col To-

rino), ed è tornato lo spauracchio dei difensori, come ai tempi del Milan. Bellugi, lo stopper che ammaniva per ben sigurare, onde rientrare nel giro azzurro, non è mai riuscito a contrastarlo pur se una rete di "Pierino" l'ha insaccata su punizione.

Ma accanto ai contravanti, che ha chiaramente dichiarato di sperare in una prova d'appello da parte del c.u. Bernardini, dopo l'opaca prova di Zagabria, va posto in ordine di merito, "Ciccio" Cordova. Bearzot, osservatore azzurro, non potrà avere più riserve sulla chiamata del giocatore in nazionale, così come non dovrebbero sussistere dubbi per Rocca e Santarini.

Per i giallorossi si temevano le ripercussioni psicologiche su un morale già scosso dalla sfortunata gara col Torino, e rimeridite dalla sconfitta al San Paolo. Durante la settimana c'erano stati lo scontro di Morino con un tifoso e il litigio tra Negrisolo e Liguori, insomma i due erano a fior di pelle, cosa non certo di buon augurio, visto che all'Olimpico scendeva quel Bologna di Pesola, in serie positiva da ben sei turni. La impossibilità di schierare Pecennini in difesa, aveva creato seri problemi di formazione. L'arbitro, Scrota, ha fatto il rinvio di Orzi (non giocava dall'incontro con la Fiorentina del 15 dicembre scorso), e l'utilizzazione di Bruno Conti (19 anni, esordio nel febbraio del '73 contro il Torino), il dubbio restava sui nomi di Negrisolo e Di Bartolomei. Poi questa settimana il tecnico scioglieva le riserve: avrebbe continuato a dare fiducia a Negrisolo, anche se il terzo era stato criticato tanto col Torino quanto col Napoli.

Le prime battute della partita hanno visto le due squadre affrontarsi piuttosto guardingo, il Bologna del giovane Pesola, che ha rischiato più di tanto e il suo centrocampo si teneva piuttosto abbottito. Ma per i giallorossi non si voleva rischiare più di tanto e il suo centrocampo si teneva piuttosto abbottito. Ma per i giallorossi non si voleva rischiare più di tanto e il suo centrocampo si teneva piuttosto abbottito.

Ma ecco il tiro-bomba su punizione di Prati, che al 31' sblocca il risultato. E' un capolavoro e merito di essere desertato. Si forma la barriera, Rocca si sposta, lasciando un varco aperto sulla destra ed è lì che fa passare la palla. Adani, forse ingannato anche da una folata di vento, resta di sasso e la palla si insacca quasi all'incrocio dei pali. Cinque minuti dopo il Bologna, che ora ossa qualcosa di più, si fa avanti con Landini (sarà l'unica volta che "Pierino" riuscirà a sfuggire a Rocca), ma Conti gli devia il pallone in corner. Al 40', poi, i rossoblu hanno la grossa occasione per subire il conto, ma Massimelli, vinto un duello con Cordova, spara alle stelle da ottima posizione.

Nella ripresa, dopo 4', Pesola fa entrare il giovanissimo Fiorini (17 anni, esordio domenica scorsa con la Fiorentina), al posto di Landini. E' l'ultima fresca, ma serve poco, perché Rocca non dà tregua neppure a lui. Al 5' la Roma è costretta a rinunciare ad Orzi infortunato e la subentra il giovane Curcio, e sarà proprio Curcio a propiziare il secondo gol. Siamo al 14', l'ala fugge veloce sulla destra, poi crossa; Bellugi va a vuoto. Prati è pronto ed insacca (ha raggiunto Chinaglia a quota 8 al secondo posto in classifica cannonieri), ma il Bologna risponde con rabbia e a 22' Ghetti raccoglie il frutto del suo gran daffare, battendo, con tiro in diagonale, il guardiano Scrota. Il rinvio di Orzi (non giocava dall'incontro con la Fiorentina del 15 dicembre scorso), e l'utilizzazione di Bruno Conti (19 anni, esordio nel febbraio del '73 contro il Torino), il dubbio restava sui nomi di Negrisolo e Di Bartolomei. Poi questa settimana il tecnico scioglieva le riserve: avrebbe continuato a dare fiducia a Negrisolo, anche se il terzo era stato criticato tanto col Torino quanto col Napoli.

Dopo tanti equivoci, alla squadra di Suarez è caduta la maschera

Una «ex speranza» nerazzurra realizza l'1-0 per l'Ascoli

Il gol della vittoria picena, meritatissimo, dal piede di Massimo Silva, elemento del vivaio di Invernizzi - Nella nuova deludente prestazione dei milanesi solo un tocco di «fair-play» di Mazzola - Dal pubblico, amareggiato: «Allora tutti possiamo fare l'allenatore»



INTER-ASCOLI — L'azione del gol ascolano. Bordon e Guida si ostacolano a vicenda (foto in alto) tentando di intervenire su Zandoli, che riesce a raggiungere il pallone. Pronto centro per Silva (sotto), che realizza approfittando di un «pasticcio» Facchetti-Bordon.

MARCATORE: Silva (A), al 35' del primo tempo.

INTER: Bordon 5; Catellani 5 (Cesati dal 32' s.t. n. c.); Fedele 5; Mario Bertini 5; Facchetti 6; Bini 6; Mariani 4; Mazzola 6; Boninsegna 5; Moro 5; Nicoli 4. (N. 12; Vieri; n. 13; Scala).

ASCOLI: Grassi 7; Perico 6; Giovanni Bertini 6; Scrota 5; Castelletti 5; Morello 4; Legnaro 3,5; Minguzzi 6,5; Silva 7; Gola 6; Zandoli 6,5 (Vezzoso dal 47' del s.t.). (N. 12; Masoni; n. 13; Macchio).

ARBITRO: Reggiani, di Bologna, 6.

NOTE: Albori primaverili delusi da una bella aria tagliente. Volantinaggio esortante alla calma e a respingere il tepissimo e la violenza da parte degli Inter Clubs. Comportamento quindi ineccepibile del pubblico valutato nelle 35.000 presenze di cui 17.299 paganti pari ad un incasso di L. 48.837.700. Presenza riconosciuta in tribuna dell'osservatore federale Vieri. Calcio d'angolo 6-3 per l'Inter. Ammoniti Gola e Perico per gioco scorretto. Grassi per proteste e Nicoli per gioco violento. Sorveggiamento antidoping, infine, negativo.

colanti agguerrite che giocano allo sbaraglio se ne viste sempre, magari far soccombere la prima in classifica. Genie che supplisce al divario tecnico con l'agionismo e la forza d'animo.

Si, ma a tutto ciò un limite. Specie se la pericolante, in questo caso l'Ascoli, scende in campo imbottita di terzini, decisa unicamente a strappare il pareggio, piazza l'ala destra su di un attaccante avversario, comincia con la precisa disposizione di marciare la meta campo solo se necessario e si ritrova davanti, al posto di una squadra titolata che gioca il suo, una accozzaglia di gente senza nome, al minimo, voglia di giocare. Di gente che non ha nessun bisogno di essere aggrediti sul piano dell'agionismo e della forza d'animo perché proprio offre il petto agli avversari. Di gente che, insomma, non ha nessuna «disposizione tecnica» a cui «supplire».

L'Inter degli equivoci, l'Inter pokerista, in ultima analisi è tutta lì, davanti all'Ascoli, a parità di forze e forze, qualcosa meno. Ne si capisce cosa ci faccia nella parte alta della classifica se il suo gioco si sprofonda al rango di una neoromanza che si ponga come obiettivo quello di restare in serie A.

E pensare che Mazzola, con la solita ferrea, diceva a Cagliari che questa squadra ha bisogno di cambiare soltanto tre uomini per poter l'anno prossimo degnamente lottare per lo scudetto? A meno che Mazzola, con la solita ferrea, pensasse, per quei tre inserimenti, ai nomi di Cruijff, Beckenbauer e Neeskens (identificati dal resto a matragliare anche loro), non si vede al momento attuale a quale scudetto l'Inter possa aspirare.

Il buonismo si vede dal mattino. L'Inter così aspirante a scudetto, a una critica in preambolo, sta dando ragione alla lungimiranza anche del più cattivo. E queste non sono le mazzette, ma il lungo polpacco di mezzo san Giacomo, e la situazione è risolta.

Un'invaghiata che viene conforata e dal ritmo blando e dagli errori (tribuna in anticipo dicendo: «Ma insomma, io vado via. Non si può giocare così»). Ne più ne meno quello che deve aver pensato l'Inter, con la solita ferrea, lo stesso Frizzoli, battendo in ritirata a dieci minuti dalla fine per non farsi assediare dai cronisti negli spogliatoi.

Insomma, gran burrasca in casa, anche se si dice e si continua a dire che bisogna avere pazienza per vedere i frutti del lavoro. Una pazienza fiduciosa che, siamo onesti, hanno concesso tutti sinora, ma che non ha mai riscosso un barlume di conforto. In pratica, i turchi, con l'occasione per i trentacinquemila presenti (dicono trentacinquemila, una città) e stata la consapevolezza in ciascuno, all'uscita, di poter iniziare domani la professione dorata di allenatore? Un pubblico, ancora deluso per per questo men che corretto, dopo i fatti di domenica, che è stato — nell'applauso cordiale che ha salutato prima il gol e poi la meritata vittoria dell'Ascoli — il protagonista più atteso ed autentico della giornata.

Un altro protagonista, matto ma non meno gradito, quasi suo malgrado, e risultato anche Massimo Silva, un ragazzo paveso di ventitré anni, cresciuto nel vivaio nerazzurro e mai impiegato dal

la sua squadra d'origine. Un cammino come tanti altri, il suo dirottato in prestito al Monza prima e al Rovereto poi, ripescato solo per far qualche sporadica comparsa in panchina da Invernizzi nell'Inter edizione '71, ceduto senza tanti complimenti alla Cremonese nell'anno successivo, chiamato a far numero nella Lazio nel '72, trova finalmente nell'Ascoli la sua squadra. Partecipa alla grande avventura di una promozione con trentasette partite giocate su trentotto e dieci gol, ed infine debutta in «A» assieme ai suoi compagni. Una storia normale che si conclude con al trentatré regolata, nel gol decisivo segnato alla sua ex squadra.

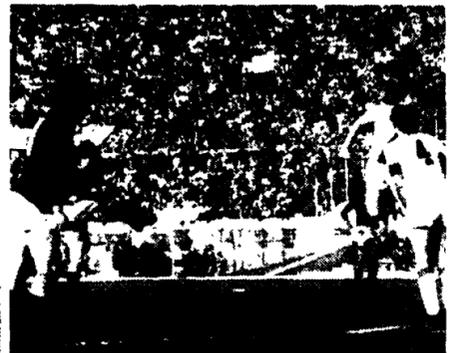
Nel gol messo dentro da Silva, meta primo tempo, è molta responsabilità della fesa nerazzurra il pallone viaggiava tra i piedi di Zandoli, sulla sinistra finché quasi alla linea di fondo, gli si avventavano contro Catellani e Bordon. Il tiro veniva smorzato dalle braccia del portiere che non riusciva a mettere. La palla curambolava tra Bordon e Catellani in una sequenza persino divertente ma testimone di poca intesa, diceva a Bordon: «Cruijff, Zandoli e a proporre il cross in area. Vano recupero di Bordon ed estensione di Facchetti a Bordon. Cruijff, Zandoli e ad anticipare di piatto in rete, a mezz'ora.

La partita è in fondo tutta in questo episodio, episodio che non riusciva a mettere, aveva offerto ed offriva poco. L'Ascoli partiva con chiare intenzioni di rinuncia, ma dopo un quarto d'ora si rendeva conto che la partita poteva essere considerato superfluo. Si organizzava dunque, con calma, a centrocampo e faceva in forza partita come fosse di D. Desi. Al 15' appunto abbiamo la prima avvisaglia, con Silva che sfugge a Catellani e si presenta davanti a Bordon. Cruijff, il lungo polpacco di mezzo san Giacomo, e la situazione è risolta.

Un'invaghiata che viene conforata e dal ritmo blando e dagli errori (tribuna in anticipo dicendo: «Ma insomma, io vado via. Non si può giocare così»). Ne più ne meno quello che deve aver pensato l'Inter, con la solita ferrea, lo stesso Frizzoli, battendo in ritirata a dieci minuti dalla fine per non farsi assediare dai cronisti negli spogliatoi.

Insomma, gran burrasca in casa, anche se si dice e si continua a dire che bisogna avere pazienza per vedere i frutti del lavoro. Una pazienza fiduciosa che, siamo onesti, hanno concesso tutti sinora, ma che non ha mai riscosso un barlume di conforto. In pratica, i turchi, con l'occasione per i trentacinquemila presenti (dicono trentacinquemila, una città) e stata la consapevolezza in ciascuno, all'uscita, di poter iniziare domani la professione dorata di allenatore? Un pubblico, ancora deluso per per questo men che corretto, dopo i fatti di domenica, che è stato — nell'applauso cordiale che ha salutato prima il gol e poi la meritata vittoria dell'Ascoli — il protagonista più atteso ed autentico della giornata.

Un altro protagonista, matto ma non meno gradito, quasi suo malgrado, e risultato anche Massimo Silva, un ragazzo paveso di ventitré anni, cresciuto nel vivaio nerazzurro e mai impiegato dal



ROMA-BOLOGNA — Punizione per i giallorossi e secondo gol di Pierino Prati, che con un secco rastatore ha perforato la barriera bolognese.

Spogliatoi dell'Olimpico

Bernardini invitato a «ri pescare» Prati

ROMA, 16 febbraio. Il vento è stato uno dei maggiori protagonisti di Roma-Bologna. Questo e il parere sia di Liedholm che di Pesola. L'allenatore giallorosso ha ammesso che proprio a causa del vento le due squadre hanno avuto la supremazia in tempo ciascuna. «Nella prima parte della gara — ha affermato Liedholm — abbiamo giocato quasi sempre nella metà campo del Bologna ma purtroppo i lanci lunghi e i cross non erano precisi per il vento e le nostre punte non riuscivano a superare la barriera difensiva fatta dal Bologna».

Nella prima parte della gara — ha affermato Liedholm — abbiamo giocato quasi sempre nella metà campo del Bologna ma purtroppo i lanci lunghi e i cross non erano precisi per il vento e le nostre punte non riuscivano a superare la barriera difensiva fatta dal Bologna».

«Quali erano questi giocatori? Morini, Santarini e lo stesso Prati — ha risposto Liedholm — hanno avuto durante la settimana degli infortuni in allenamento».

Orzi che rientrava in squadra dopo una lunga assenza è stato costretto ad abbandonare il campo dopo pochi minuti dall'inizio del secondo tempo. Lo sfortunato giallorosso ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro, lo stesso ginocchio che era stato sottoposto ad operazione chirurgica.

Per Pesola, allenatore del Bologna, la partita è stata molto bella dal punto di vista tattico e tutto sommato, a parte il risultato, è rimasto soddisfatto dal gioco svolto dai suoi ragazzi. «Forse — ha dichiarato Pesola — meritavamo il pareggio, tuttavia questa partita ha confermato che il gioco del calcio può ancora entusiasmare il pubblico e non saranno certamente pochi teppisti a rovesciare il clima sportivo esistente in tutti gli stadi».

Infine c'è da segnalare che la «doppia» messa a segno da Prati ripropone la candidatura del centravanti giallorosso in Nazionale. Di questo parere, oltre Liedholm, il pubblico e non saranno certamente pochi teppisti a rovesciare il clima sportivo esistente in tutti gli stadi».

Infine c'è da segnalare che la «doppia» messa a segno da Prati ripropone la candidatura del centravanti giallorosso in Nazionale. Di questo parere, oltre Liedholm, il pubblico e non saranno certamente pochi teppisti a rovesciare il clima sportivo esistente in tutti gli stadi».

Giuliano Antognoli

Il rinvio di Orzi (non giocava dall'incontro con la Fiorentina del 15 dicembre scorso), e l'utilizzazione di Bruno Conti (19 anni, esordio nel febbraio del '73 contro il Torino), il dubbio restava sui nomi di Negrisolo e Di Bartolomei. Poi questa settimana il tecnico scioglieva le riserve: avrebbe continuato a dare fiducia a Negrisolo, anche se il terzo era stato criticato tanto col Torino quanto col Napoli.

Le prime battute della partita hanno visto le due squadre affrontarsi piuttosto guardingo, il Bologna del giovane Pesola, che ha rischiato più di tanto e il suo centrocampo si teneva piuttosto abbottito. Ma per i giallorossi non si voleva rischiare più di tanto e il suo centrocampo si teneva piuttosto abbottito.

Ma ecco il tiro-bomba su punizione di Prati, che al 31' sblocca il risultato. E' un capolavoro e merito di essere desertato. Si forma la barriera, Rocca si sposta, lasciando un varco aperto sulla destra ed è lì che fa passare la palla. Adani, forse ingannato anche da una folata di vento, resta di sasso e la palla si insacca quasi all'incrocio dei pali. Cinque minuti dopo il Bologna, che ora ossa qualcosa di più, si fa avanti con Landini (sarà l'unica volta che "Pierino" riuscirà a sfuggire a Rocca), ma Conti gli devia il pallone in corner. Al 40', poi, i rossoblu hanno la grossa occasione per subire il conto, ma Massimelli, vinto un duello con Cordova, spara alle stelle da ottima posizione.

Nella ripresa, dopo 4', Pesola fa entrare il giovanissimo Fiorini (17 anni, esordio domenica scorsa con la Fiorentina), al posto di Landini. E' l'ultima fresca, ma serve poco, perché Rocca non dà tregua neppure a lui. Al 5' la Roma è costretta a rinunciare ad Orzi infortunato e la subentra il giovane Curcio, e sarà proprio Curcio a propiziare il secondo gol. Siamo al 14', l'ala fugge veloce sulla destra, poi crossa; Bellugi va a vuoto. Prati è pronto ed insacca (ha raggiunto Chinaglia a quota 8 al secondo posto in classifica cannonieri), ma il Bologna risponde con rabbia e a 22' Ghetti raccoglie il frutto del suo gran daffare, battendo, con tiro in diagonale, il guardiano Scrota. Il rinvio di Orzi (non giocava dall'incontro con la Fiorentina del 15 dicembre scorso), e l'utilizzazione di Bruno Conti (19 anni, esordio nel febbraio del '73 contro il Torino), il dubbio restava sui nomi di Negrisolo e Di Bartolomei. Poi questa settimana il tecnico scioglieva le riserve: avrebbe continuato a dare fiducia a Negrisolo, anche se il terzo era stato criticato tanto col Torino quanto col Napoli.

Netto e prezioso successo dei sardi (2-0)

Senza Riva ma con un grande Nenè il Cagliari sconfigge la Ternana

Il brasiliano ha impostato tutte le azioni di maggior pregio degli isolani ed ha siglato la seconda rete (la prima l'ha realizzata Gori)

MARCATORI: Gori al 33' del p.t.; Nenè al 6' del s.t.

CAGLIARI: Vechi 7; Dessì 6; Mancini 6; Gregori 7; Nicolai 7; Tomasini 6; Nenè 8; Quaglini 6; Gori 3,12 (Piras al 41' della ripresa s.t.); Butti 3,12; Virdis 6; N. 12; Capparoni, n. 14; Valeri.

TERNANA: Nardin 3; Mastelloni 3 (Garritano al 14' della ripresa s.t.); Rosa 5; Platto 6; Dolci 6; Benatti 5; Donati 6; Panizza 3; Traini 5; Crivelli 3; Gritti 3; N. 12; De Luca, n. 13; Michelotti.

ARBITRO: Michelotti di Parma, 6.

NOTE: Calcio d'angolo 13-5 (8-2 nel p.t.); ammonito Tomasini per scorrettezza al 19' della ripresa; giornata nuvola, cielo coperto, pioggia; spettatori 12.000 circa.

Ogni qualvolta la palla è pervenuta in prossimità dell'area cagliaritanica, le punte si sono distinte nel non volersi assumere la responsabilità di tiro, quasi fossero preda di un caciuro complesso, della paura di commettere errori. Il primo tiro in porta, infatti, è stato al 14' del secondo tempo quando Gritti, servito bene da Donati, ha spedito a lato di un metro.

Il mediano Dolci, uno dei pochi salvatisti dal naufragio generale, è stato protagonista sfortunato dell'intera gara, accontentandosi di una spuntatina da gol dei verdi quando al 21' della ripresa ha spedito fuori da due metri un

ottimo suggerimento di Crivelli.

Se alla carenza di gioco si aggiunge una preparazione fisica notevolmente scarsa i termini hanno conquistato il record degli scudetti in campo si può comprendere come sia dovuto al caso ed alla scarsa precisione delle punte cagliaritaniche il risultato non ha toccato come poteva, un punteggio tecnico.

Il Cagliari, di fronte a questo avversario, è apparso nettamente superiore ma nessun rischio è stato corso dalla porta di Vechi e i due terzini Dessì e Mancini hanno potuto spacciarsi agevolmente a turno per dar man forte a centrocampo, ottimalmente coperto da Nicolai e Tomasini.

Nel reparto di regia, ottimo è apparso il lavoro di costruzione e di spirito di Gregori, e quello di interruzione, duro ma efficace, di Quaglini. Butti è apparso poco convincente, forse non ancora al vertice della forma.

Le azioni di maggior pregio, quelle del primo e quella del secondo gol, sono state del piede del brasiliano Nenè, che in queste ultime giornate ha mostrato un «salvadore della patria» fornendo un apporto insostituibile, correndo qualunque zona del campo ed ol-

rendo ottimi spunti per il reparto offensivo.

Oggi Nenè ha coronato questo periodo di forma smagliante con un ottimo gol. Al 6' del secondo tempo, accorgendosi che il portiere avversario si muoveva leggermente fuori dai pali, il rossoblu ha sferrato da fuori area (circa 30 metri dalla porta) un tiro fortissimo, carico d'effetto che si è insediato nell'angolo a destra di Nardin.

Si trattava della seconda sequenza cagliaritanica, dopo quella di Gori al 33' del primo tempo, e così Nenè da quando è entrato in campo è stato appoggiato al centro dove era appostato il centravanti che insacca con un tiro imprevedibile.

Peraltro oggi Gori è apparso un po' trasformato ed incapace di svolgere il suo solito ruolo di guida della prima linea.

Resta da dire del giovane Virdis che sostiene Riva qualificato che natura notevolmente di giorno in giorno, e che oggi ha avuto alcune ottime occasioni per segnare il primo gol in serie A. Le sue speranze per fortuna o per inesperienza

Peraltro oggi Gori è apparso un po' trasformato ed incapace di svolgere il suo solito ruolo di guida della prima linea.

Resta da dire del giovane Virdis che sostiene Riva qualificato che natura notevolmente di giorno in giorno, e che oggi ha avuto alcune ottime occasioni per segnare il primo gol in serie A. Le sue speranze per fortuna o per inesperienza

Peraltro oggi Gori è apparso un po' trasformato ed incapace di svolgere il suo solito ruolo di guida della prima linea.

Resta da dire del giovane Virdis che sostiene Riva qualificato che natura notevolmente di giorno in giorno, e che oggi ha avuto alcune ottime occasioni per segnare il primo gol in serie A. Le sue speranze per fortuna o per inesperienza

Peraltro oggi Gori è apparso un po' trasformato ed incapace di svolgere il suo solito ruolo di guida della prima linea.

Resta da dire del giovane Virdis che sostiene Riva qualificato che natura notevolmente di giorno in giorno, e che oggi ha avuto alcune ottime occasioni per segnare il primo gol in serie A. Le sue speranze per fortuna o per inesperienza

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE «C»		DOMENICA PROSSIMA														
SERIE «A»		SERIE «A»		P. G. V. N. P. F. S.		P. G. V. N. P. F. S.		RISULTATI		SERIE «A»														
Cagliari-Ternana	2-0	Con 11 reti Savoldi, con 8 Gori, Chinaglia e Prati, con 7 Braglia, Pulci e Graziani; con 6 Clerici e Damiani; con 5 Altafiori, Anastasi, Causio, Boninsegna, Calloni e Chiarugi; con 4 Bettega, Bigon, Sperotto, Maraschi, Casarà e Massa; con 3 Desolati, Bertarelli, Benetti, Rivera, Carleschi, Landini, De Sisti, Traini, Silva e Sormani; con 2 Colautti, Campanini, Zandoli, Franzoni, Martini, Nanni, Novellini, Savoldi 1, Galuppi, Garritano, Panizza, Curcio, Prato, Capello, Rampanti, Juliano, Muscetti, Zaccarelli, Ghetti, Prunocchi, Antognoli, Saltutti, Mazzola, Bertini, Mariani, Urban, Bordon.	JUVENTUS	28	18	6	3	0	6	1	2	29	9	PERUGIA	29	20	6	3	0	4	6	1	28	12
Cesena-Torino	1-0		LAZIO	25	18	7	0	1	3	5	2	23	11	VERONA	28	20	8	1	1	4	3	3	30	16
Fiorentina-Milan	1-1		TORINO	23	18	6	3	0	2	4	3	20	11	PALERMO	24	20	7	2	1	6	3	3	17	12
Ascoli-Inter	1-0		NAPOLI	22	18	6	3	0	0	9	1	24	14	BRESCIA	24	20	5	4	2	3	4	2	14	10
Juventus-Varese	3-0		MILAN	21	18	5	3	1	2	4	3	23	14	NOVARA	24	20	5	6	0	3	2	4	19	15
L.R. Vicenza-Napoli	2-2		INTER	21	18	4	3	2	3	4	2	16	11	COMO	23	20	4	4	2	4	1	5	20	13
Roma-Bologna	2-1		ROMA	21	18	7	1	2	2	4	2	15	11	FOTANZARO	22	20	4	4	1	1	8	2	11	9
Lazio-Sampdoria	2-0		BOLOGNA	20	18	5	3	1	2	3	4	20	19	CAGLIARI	21	20	6	5	0	1	4	4	15	16
			BOLOGNA	20	18	5	3	1	2	3	4	20	19	AVELLINO	20	20	6	2	2	0	6	4	22	17
			BIELLA	18	18	3	5	1	2	3	4	15	14	PESCARA	20	20	5	5	0	0	5	5	17	16
			CESENA	15	18	3	6	1	0	3	5	11	17	SAMBENEDETTI	19	20	5	4	0	1	3	7	19	22
			CAGLIARI	14	18	4	3	2	1	7	13	21	17	ATELANTA	18	20	6	1	1	0	5	7	16	18
			L.R. VICENZA	12	18	3	2	5	0	4	11	19	19	ALESSANDRIA	18	20	2	5	3	3	4	4	14	17
			TERNANA	12	18	3	4	2	0	2	7	12	22	GENOVA	18	20	4	4	2	3	0	7	18	21
			VARESE	12	18	3	4	1	0	2	8	14	25	PARMA	18	20	4	6	0	1	2	7	17	20
			SAMPDORIA	12	18	1	5	2	1	3	6	12	25	SPAL	16	20	5	3	3	1	7	17	25	
			ASCOLI	12	18	3	4	2	1	0	8	9	23	TARANTO	16	20	5	2	3	0	4	6	13	21
													AREZZO	15	20	3	4	3	1	3	6	17	26	
													REGGIANA	14	20	1	6	2	0	6	5	10	19	
													BRINDISI	13	20	3	3	4	0	4	6	12	22	

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A» Bolzano-Mantova 1-0; Cremonese-Seregno 2-1; Lecco-Udinese 1-1 (giocata a Rho); Venezia-Legnano 1-0; Mestrina-Clodiasottomarina 0-0; Monza-Piacenza 3-1; Padova-Solbiatese 1-0; Pro Vercelli-Belluno 1-1; S. Angelo Lodigiano-Trento 1-0; Vigevano-Juniorcasale 0-0.

GIRONE «B» Carpi-A. Montevarchi 0-0; Chieti-Lucchese 2-0; Empoli-Livorno 2-0; Giuliano-Riccione 1-0; Pisa-Crosato 2-2; Novara-Ravenna 2-0; Rimini-Pro Vasto 1-0; Sangiuliano-Teramo 0-0; Spesia-Maseno 1-1; Torres-Modena 0-0 (giocata a Oristano).

GIRONE «C» Acireale-Reggina 3-0; Bari-Sorrento 1-0; Benevento-Mantova 1-0; Crotone-Catania 1-1; Frosinone-Trapani 2-0; Lecce-Cynthia Genzano 1-0; Mars

B: alle spalle delle grandi avvanza i Como

Il Verona la spunta sull'Atalanta (1-0)

La Reggiana raggiunta dal Perugia a 3' dalla fine (1-1)

Brescia e Brindisi non vanno oltre lo 0-0

La vittoria da Luppi e Zigoni

Picella in zona Cesarini strappa il pari su rigore

Borghese para tutto e salva il pareggio

Scampoli di bel gioco, ma anche vistose carenze nella manovra degli scaglieri

MARCATORE: Luppi all'11' del p.t.

VERONA: Giacomi 7; Gasparini 6; Cozzi 6; Busatta 7; Cattaneo 6; Nani 6; Franzoi 6,5; Mazzanti 6; Luppi 7; Maddè 6; Zigoni 7, 12; Porino 13; Vriz 14; Turini.

ATALANTA: Cipollini 6,5; Peracchini 6; Divina 6; Marconetti 6; Andena 6; Macospasqua 6,5; Vernacchia 6; Rocca 6; Musiello 5; Russo 6; Rizzati 6; 12; Tambrini 13; Scala 14; Lunardi 14.

ARBITRO: Ciulli di Roma, 5.



VERONA-ATALANTA — La rete veronese, opera di Luppi (al centro) su calcio di punizione.

Un incontro avvincente - Amenta espulso al 12' della ripresa per proteste

MARCATORI: Donina (R) al 2' del primo tempo; Picella (P) su rigore al 42' del secondo tempo.

REGGIANA: Memo 6; Parlanti 7; D'Angiulli 6,5 (dal 28' del secondo tempo Malasini); Donina 6; Stefanelli 7; Carrera 7; Passalacqua 6; Sacco 6; Carnevali 6; Restelli 6; Francesconi 6, 12; Alessandrini 13; Vitale.

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 7; Barardo 6; Savio 6; Frosio 6; Amenta 5,5; Pelizzaro 6; Tinaglia 7; Solier 5,5 (dal 18' del secondo tempo Scarpa 6); Picella 7,5; Vitulano 6,5; 12; Ricci 13; Raffaelli.

ARBITRO: Menegali di Roma, 6,5.

scussione il pieno diritto e merito della capofila a lasciare imbattuta il Mirabello. Si è trattato — diciamo subito — di un incontro avvincente, sempre interessante, assai valido sul piano agonistico, poco meno su quello più squisitamente tecnico, che più che commentato va raccontato. La Reggiana è in vantaggio subito all'avvio. Calcio piazzato di Vitulano, Passalacqua e tre quarti di campo, che Donina sorprendendo una difesa nell'occasione piuttosto approssimativa, corregge di testa di precisione nell'angolo basso, alla destra di Malizia.

Galvanizzata dal successo, la formazione granata interpreta l'incontro nella maniera migliore, o forse nell'unica, lasciandosi indovinare in borca amara, ma ripensando all'andamento del match, a Reggiana potrà trovare più di un motivo per rimproverare qualcosa a se stessa, ma, francamente, non potrà mai addurre nessuna argomentazione valida per mettere in discussione il pieno diritto e merito della capofila a lasciare imbattuta il Mirabello.

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 16 febbraio. Subire la rete del pareggio proprio nelle battute finali, lascia indovinare in borca amara, ma ripensando all'andamento del match, a Reggiana potrà trovare più di un motivo per rimproverare qualcosa a se stessa, ma, francamente, non potrà mai addurre nessuna argomentazione valida per mettere in discussione il pieno diritto e merito della capofila a lasciare imbattuta il Mirabello.

burazione, soprattutto grazie a Picella che, ripreso dopo un incerto avvio, si insedia in cabina di regia facendosi notare per la sagace lucidità di suggerimento.

Non è però forse un Perugia al meglio delle sue possibilità. L'attacco di questo Vitulano mal inserisce nel movimento complessivo della squadra e, da parte sua, fatica a giungere in posizione di tiro tramite manovre lineari. Al suo attivo, comunque, il Perugia prima dello scendere in campo, in calcio piazzato a posizione angolata di Amenta, che Memo si lascia sfuggire per poi recuperare laboriosamente la sfera sui piedi di Solier, ed un pallone, tolto a Solier da un'acrobatica rovesciata di Parlanti.

La svolta dell'incontro potrebbe averci al 12' della ripresa, quando in maniera poco ortodossa, richiedendo l'ammonezione anche per l'avversario, ottiene invece la sua espulsione.

La Reggiana commette l'errore di filtrarsi, nel suo appartamento, aspettando in zona l'avversario che, sfoggiando grande determinazione, accende la partita con una superiore velocità di esecuzione e movimento, sia individuale che collettiva, segno di un'energica preparazione atletica, e comincia a macinare un'offensiva continua e assistente, anche se a discapito della linearità e precisione.

L'Arezzo ha la meglio su un Genoa senza mordente (1-0)

Fara fa tutto da sé e manda a picco la barca rossoblù

O-O con l'Avellino

Il Taranto preme, ma non passa

MARCATORE: Fara al 30' del s.t.

AREZZO: Ferretti 6,5; Mariani 6; Maggipoli 6; Conzatti 6,5; Pappadopolu 6; Casone 6,5; Zazzaro 5,5 (Righi dal 43' della ripresa); Fara 8; Villa 5; Pienti 7; Di Prete 6,5; Neri 12; Lulli, n. 13; Tombolato.

GENOA: Girardi 6; Mosti 5,5; Muzzi 5,5; Mendoza 6,5; Rosato 6; Arculeo 6,5 (Della Blincheda dal 12' della ripresa); Perotti 5; Billolo 5; Pruzzo 6; Bergamaschi 6,5; Corradi 5,5 (N. 12; Lonardi).

ARBITRO: Vannucchi di Bologna 6.

Ferretti salva il risultato per gli amaranto confermando la sua attuale forma

di casa. All'11' punizione di Casone per Pienti, tiro forte che danneggia Girardi, ripreso da Mariani e banalmente scappato da Zazzaro, ma al 30' Fara fa tutto da sé e manda in frantumi il programma di difesa che sembrava ormai realizzabile.

Al 32' un deciso intervento su Villa di Della Blincheda che aveva sostituito l'infornata Bittole e a segnale della superiorità aretina a tentare il giusto verdetto del campo una traversa colpita da Zazzaro al 39'.

Il Genoa senza mordente, deluso, impiegherà in difesa e poco produttivo in attacco, senza perentorie proiezioni offensive, sufficiente ma non eccelsi al centrocampo, ha subito la costante offensiva dell'Arezzo che voleva vincere ad ogni costo. Ma l'Arezzo non aveva chi traducesse in reti il gran lavoro del centrocampo.

Fara e Casone hanno marciato a lungo ma in avanti, stuocato Villa, impreso ed in qualche caso sfornato Zazzaro.

Tuttavia Girardi è stato impieghato spesso, la difesa rossoblù è liberata molte volte con affanno.

Su Pienti in particolare modo sono stati commessi falli indispensabili per evitare il gol, ma anche punte con maggior severità.

Vannucchi deve essere un anti-rigorista, ma la sua direzione può considerarsi passabile. Così l'unico rete della giornata è stata frutto di una intelligente azione personale condotta dal capitano amaranto.

Stenio Cassai

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 16 febbraio. Un vento insistente, una pioggia fitta, il terreno conseguente viscido; questo lo scenario del match tra Taranto e Avellino. I biancoverdi sono scesi in campo con l'evidente intenzione di conquistare un punto e pareggiare così — oltre che la partita — il conto aperto col Taranto che nel girone di andata divide la posta sul terreno ospite. L'attentato è stato certamente generoso e valutativo, non sempre è stato altrettanto proficuo.

Le note di cronaca sono a senso unico: al 27' Romanzoni ha fatto la prima rete, la destra di Salsani, ma Piccoli para a terra. Al 28' e al 29' Romanzoni dalla destra di Salsani, ma Piccoli para a terra. Al 30' Romanzoni dalla destra di Salsani, ma Piccoli para a terra. Al 31' Romanzoni dalla destra di Salsani, ma Piccoli para a terra.

SERVIZIO

AREZZO, 16 febbraio

Un magistrato salom di Fara ha fatto tutto da sé e manda a picco la barca rossoblù. Ferretti conferma il suo attuale stato di forma quando para un tiro di Pozzo scocciato da dentro l'area. Tira a rete Villa di testa al 23'. Casone è spuntato in area al 25'. Pienti al 27' e fatto fuori. Malasini al 32' e fatto fuori. Comunque è stato un match di grande interesse, con un'azione di difesa che sfrutta un errore della difesa ma fa chiudere il varco da Ferretti e Zazzaro.

C'è un assalto a valanga dell'Arezzo alla ripresa del gioco. Al 23' un centro di Marini e banalmente scappato da Zazzaro, ma al 30' Fara fa tutto da sé e manda in frantumi il programma di difesa che sembrava ormai realizzabile.

Al 32' un deciso intervento su Villa di Della Blincheda che aveva sostituito l'infornata Bittole e a segnale della superiorità aretina a tentare il giusto verdetto del campo una traversa colpita da Zazzaro al 39'.

SERVIZIO

FOGGIA, 16 febbraio

Il Catanzaro ha perso ma avrebbe senz'altro meritato qualcosa in più ed è senza dubbio uscito dal campo a testa alta per avere disputato una eccellente partita su campo individuale che collettivo. Forse l'essere passato subito in vantaggio in apertura di gioco su punizione conclusa da un forte tiro di Spelta, lo ha costretto a un gioco più prudente.

A proposito del Foggia, tuttavia, questo risultato lo merita per le tante amarezze e di sventura trascorse nelle precedenti partite. La squadra pugliese ha potuto quotarsi dell'appoggio di Lodetti, pur non nel pieno della condizione, ma ha denunciato ancora una volta quel nervosismo che praticamente in alcuni momenti ha compromesso completamente la scelta alla partita per il Foggia in si è arreso al 24' della 11

SERVIZIO

FOGGIA, 16 febbraio

Il Catanzaro ha perso ma avrebbe senz'altro meritato qualcosa in più ed è senza dubbio uscito dal campo a testa alta per avere disputato una eccellente partita su campo individuale che collettivo. Forse l'essere passato subito in vantaggio in apertura di gioco su punizione conclusa da un forte tiro di Spelta, lo ha costretto a un gioco più prudente.

A proposito del Foggia, tuttavia, questo risultato lo merita per le tante amarezze e di sventura trascorse nelle precedenti partite. La squadra pugliese ha potuto quotarsi dell'appoggio di Lodetti, pur non nel pieno della condizione, ma ha denunciato ancora una volta quel nervosismo che praticamente in alcuni momenti ha compromesso completamente la scelta alla partita per il Foggia in si è arreso al 24' della 11

SERVIZIO

FOGGIA, 16 febbraio

Il Catanzaro ha perso ma avrebbe senz'altro meritato qualcosa in più ed è senza dubbio uscito dal campo a testa alta per avere disputato una eccellente partita su campo individuale che collettivo. Forse l'essere passato subito in vantaggio in apertura di gioco su punizione conclusa da un forte tiro di Spelta, lo ha costretto a un gioco più prudente.

A proposito del Foggia, tuttavia, questo risultato lo merita per le tante amarezze e di sventura trascorse nelle precedenti partite. La squadra pugliese ha potuto quotarsi dell'appoggio di Lodetti, pur non nel pieno della condizione, ma ha denunciato ancora una volta quel nervosismo che praticamente in alcuni momenti ha compromesso completamente la scelta alla partita per il Foggia in si è arreso al 24' della 11

Pareggio (0-0) col Parma

La sagra degli errori punisce il Novara

Infruttuoso l'assedio dei piemontesi - Fischii del pubblico

NOVARA: Pinotti 8; Bachelchini 6,5; Veschetti 6; Viviani 6; Udovitch 6; Ferrari 5; Turella 5; Carrera 5 (dal 20' del secondo tempo Gavi-nelli); Ghio 4; Del Neri 6; Bazzoli 8; 12; Palazzi, 14; Cavallari.

PARMA: Bertoni 6; Mantovani 7; Andreoli 5; Andreola 6; Calcagni 5; Daolio 7; Segalini 6; 12; Benevelli, 14; Barone.

ARBITRO: Moretto di S. Donà

la precedere dal portiere "spietato" sprecando la favorevolissima occasione. Al 23' Turella ha uno strarazzo da fuoriclasse da sua prestazione e stata oggi troppo modesta che tira al volo incedendo girare al gol. E' solo un'illusione ottica. Dopo venti secondi ancora Ghio, liberato da solo davanti al portiere da una triangolazione, sbatte fuori una palla facilissima in venticinque minuti tre millegol incredibilmente mancate!

Al 30' il Parma ha la sua occasione, ma Pinotti respinge una stangata di Corbellini dal limite. Sul rovesciamento di fronte Turella coglie il montante sul punizione a sorpresa di Carrera. E' il secondo pallone colpito dalla novaresa in questo campionato. Il Novara è sospeso ancora in avanti da Aliverti, che corre, con certezza, a tutta forza, con battaglie. Sono applausi scroscianti per un debutto così lungo da troppo tempo rinviato. E il Parma si difende con molto affanno. Aliverti, al 39', si libera solo destra e centra risentito. La palla attraverso lo specchio della porta ed è sul fondo. Al 40' Viviani da trenta metri discede una bordata parata a terra.

Nel secondo tempo la musica non cambia. Anche Veschetti e Bachelchini si sono risolti a tutto, ma senza successo. Al 15' Turella riceve da Veschetti, finta e si libera in area di tiro e fuori l'angolo. Grande occasione mancata. Poi il Parma si difende con un colpo di testa di Carrera che, lanciato al volo, fa partire un secco tiro respinto da Bertoni. Siamo piano il Novara si spinge progressivamente in avanti. Pinotti e Ghio prendono fiato, anche se questi si muoiono la metà campo. La parte finale dell'incontro è una sagra di errori per stare in difesa. Al 40' e Ghio che, al volo, dopo la respinta di Bertoni su cross pericoloso di Aliverti, spreca la buona occasione mettendo alto. Poi è Del Neri che si

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 febbraio

Questo Novara, davvero, non lo finisce mai di sconcertare. Reduce dalla bella e sfornata partita contro la Juventus, il Parma, con un colpo di testa di Carrera, è il secondo pallone colpito dalla novaresa in questo campionato. Il Novara è sospeso ancora in avanti da Aliverti, che corre, con certezza, a tutta forza, con battaglie. Sono applausi scroscianti per un debutto così lungo da troppo tempo rinviato. E il Parma si difende con molto affanno. Aliverti, al 39', si libera solo destra e centra risentito. La palla attraverso lo specchio della porta ed è sul fondo. Al 40' Viviani da trenta metri discede una bordata parata a terra.

Nel secondo tempo la musica non cambia. Anche Veschetti e Bachelchini si sono risolti a tutto, ma senza successo. Al 15' Turella riceve da Veschetti, finta e si libera in area di tiro e fuori l'angolo. Grande occasione mancata. Poi il Parma si difende con un colpo di testa di Carrera che, lanciato al volo, fa partire un secco tiro respinto da Bertoni. Siamo piano il Novara si spinge progressivamente in avanti. Pinotti e Ghio prendono fiato, anche se questi si muoiono la metà campo. La parte finale dell'incontro è una sagra di errori per stare in difesa. Al 40' e Ghio che, al volo, dopo la respinta di Bertoni su cross pericoloso di Aliverti, spreca la buona occasione mettendo alto. Poi è Del Neri che si

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 febbraio

Questo Novara, davvero, non lo finisce mai di sconcertare. Reduce dalla bella e sfornata partita contro la Juventus, il Parma, con un colpo di testa di Carrera, è il secondo pallone colpito dalla novaresa in questo campionato. Il Novara è sospeso ancora in avanti da Aliverti, che corre, con certezza, a tutta forza, con battaglie. Sono applausi scroscianti per un debutto così lungo da troppo tempo rinviato. E il Parma si difende con molto affanno. Aliverti, al 39', si libera solo destra e centra risentito. La palla attraverso lo specchio della porta ed è sul fondo. Al 40' Viviani da trenta metri discede una bordata parata a terra.

Nel secondo tempo la musica non cambia. Anche Veschetti e Bachelchini si sono risolti a tutto, ma senza successo. Al 15' Turella riceve da Veschetti, finta e si libera in area di tiro e fuori l'angolo. Grande occasione mancata. Poi il Parma si difende con un colpo di testa di Carrera che, lanciato al volo, fa partire un secco tiro respinto da Bertoni. Siamo piano il Novara si spinge progressivamente in avanti. Pinotti e Ghio prendono fiato, anche se questi si muoiono la metà campo. La parte finale dell'incontro è una sagra di errori per stare in difesa. Al 40' e Ghio che, al volo, dopo la respinta di Bertoni su cross pericoloso di Aliverti, spreca la buona occasione mettendo alto. Poi è Del Neri che si

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 febbraio

Questo Novara, davvero, non lo finisce mai di sconcertare. Reduce dalla bella e sfornata partita contro la Juventus, il Parma, con un colpo di testa di Carrera, è il secondo pallone colpito dalla novaresa in questo campionato. Il Novara è sospeso ancora in avanti da Aliverti, che corre, con certezza, a tutta forza, con battaglie. Sono applausi scroscianti per un debutto così lungo da troppo tempo rinviato. E il Parma si difende con molto affanno. Aliverti, al 39', si libera solo destra e centra risentito. La palla attraverso lo specchio della porta ed è sul fondo. Al 40' Viviani da trenta metri discede una bordata parata a terra.

Nel secondo tempo la musica non cambia. Anche Veschetti e Bachelchini si sono risolti a tutto, ma senza successo. Al 15' Turella riceve da Veschetti, finta e si libera in area di tiro e fuori l'angolo. Grande occasione mancata. Poi il Parma si difende con un colpo di testa di Carrera che, lanciato al volo, fa partire un secco tiro respinto da Bertoni. Siamo piano il Novara si spinge progressivamente in avanti. Pinotti e Ghio prendono fiato, anche se questi si muoiono la metà campo. La parte finale dell'incontro è una sagra di errori per stare in difesa. Al 40' e Ghio che, al volo, dopo la respinta di Bertoni su cross pericoloso di Aliverti, spreca la buona occasione mettendo alto. Poi è Del Neri che si

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 16 febbraio

Questo Novara, davvero, non lo finisce mai di sconcertare. Reduce dalla bella e sfornata partita contro la Juventus, il Parma, con un colpo di testa di Carrera, è il secondo pallone colpito dalla novaresa in questo campionato. Il Novara è sospeso ancora in avanti da Aliverti, che corre, con certezza, a tutta forza, con battaglie. Sono applausi scroscianti per un debutto così lungo da troppo tempo rinviato. E il Parma si difende con molto affanno. Aliverti, al 39', si libera solo destra e centra risentito. La palla attraverso lo specchio della porta ed è sul fondo. Al 40' Viviani da trenta metri discede una bordata parata a terra.

Nel secondo tempo la musica non cambia. Anche Veschetti e Bachelchini si sono risolti a tutto, ma senza successo. Al 15' Turella riceve da Veschetti, finta e si libera in area di tiro e fuori l'angolo. Grande occasione mancata. Poi il Parma si difende con un colpo di testa di Carrera che, lanciato al volo, fa partire un secco tiro respinto da Bertoni. Siamo piano il Novara si spinge progressivamente in avanti. Pinotti e Ghio prendono fiato, anche se questi si muoiono la metà campo. La parte finale dell'incontro è una sagra di errori per stare in difesa. Al 40' e Ghio che, al volo, dopo la respinta di Bertoni su cross pericoloso di Aliverti, spreca la buona occasione mettendo alto. Poi è Del Neri che si

Tennis da tavolo

Mondiale a sorpresa tra Jonyer e Stipanovic

CALCUTA, 16 febbraio. Finali europea del singolare maschile del 25 campionato del mondo di tennis da tavolo e vittoria a sorpresa dell'ungarese Jonyer su Stipanovic. Il primo match, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19. Una serie di successi, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19. Una serie di successi, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19.

Tennis da tavolo

Mondiale a sorpresa tra Jonyer e Stipanovic

CALCUTA, 16 febbraio. Finali europea del singolare maschile del 25 campionato del mondo di tennis da tavolo e vittoria a sorpresa dell'ungarese Jonyer su Stipanovic. Il primo match, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19. Una serie di successi, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19.

Tennis da tavolo

Mondiale a sorpresa tra Jonyer e Stipanovic

CALCUTA, 16 febbraio. Finali europea del singolare maschile del 25 campionato del mondo di tennis da tavolo e vittoria a sorpresa dell'ungarese Jonyer su Stipanovic. Il primo match, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19. Una serie di successi, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19.

Tennis da tavolo

Mondiale a sorpresa tra Jonyer e Stipanovic

CALCUTA, 16 febbraio. Finali europea del singolare maschile del 25 campionato del mondo di tennis da tavolo e vittoria a sorpresa dell'ungarese Jonyer su Stipanovic. Il primo match, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19. Una serie di successi, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19.

Tennis da tavolo

Mondiale a sorpresa tra Jonyer e Stipanovic

CALCUTA, 16 febbraio. Finali europea del singolare maschile del 25 campionato del mondo di tennis da tavolo e vittoria a sorpresa dell'ungarese Jonyer su Stipanovic. Il primo match, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19. Una serie di successi, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19.

Tennis da tavolo

Mondiale a sorpresa tra Jonyer e Stipanovic

CALCUTA, 16 febbraio. Finali europea del singolare maschile del 25 campionato del mondo di tennis da tavolo e vittoria a sorpresa dell'ungarese Jonyer su Stipanovic. Il primo match, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19. Una serie di successi, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19.

Tennis da tavolo

Mondiale a sorpresa tra Jonyer e Stipanovic

CALCUTA, 16 febbraio. Finali europea del singolare maschile del 25 campionato del mondo di tennis da tavolo e vittoria a sorpresa dell'ungarese Jonyer su Stipanovic. Il primo match, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19. Una serie di successi, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19.

Tennis da tavolo

Mondiale a sorpresa tra Jonyer e Stipanovic

CALCUTA, 16 febbraio. Finali europea del singolare maschile del 25 campionato del mondo di tennis da tavolo e vittoria a sorpresa dell'ungarese Jonyer su Stipanovic. Il primo match, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19. Una serie di successi, in cui Jonyer ha vinto per 12-11, 12-11, 21-19, 21-19.

Gli azzurri non sono stati capaci di creare una sola azione da rete

BRESCIA: Borghese 7; Casati 7; Calvi 6; Salvi 7; Franzon 6; Micheli 6; Jacolino 6; Bertozzo 6; n. 12; Murilli, n. 12; Berlando.

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 7; Vico Fontana 6; Zagano 7; Liguori 6; Marino 7; Ruffo 7; Marino 6 (Chiaranza dal 16'); Magherini 7; n. 12; Novara, n. 12.

ARBITRO: Barboni di Firenze, 6.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 16 febbraio

Il Brescia deve ringraziare Borghese — contrariamente a quanto si è detto — per aver lasciato nella mano del Brindisi la rete più a 2' dalla fine solo la categoria uscita del portiere ha interrotto una scalinata del brindisino Marino quasi avanza scariato Cagni, suggerito Barboni, era però a pochi metri dalla rete. Borghese avventato in tuffo fuori del pall, ha deviato con il corpo la palla rimanendo poi a terra.

Il "stato" l'unica emozione di una brutta partita. Il Brescia ha esercitato una costante pressione territoriale ma non è mai riuscito a penetrare. Di Vincenzo Nesun tiro degno di nota, e stato scagliato contro la porta di Brindisi, non solo, ma in un'azione di un azzurri non sono stati capaci di creare una sola occasione da rete. Smettere un attaccante, un difensore per tirare verso la porta di Di Vincenzo. Nonostante che gli ospiti abbiano giocato tutto il s.t. con una squadra ridotta in dieci per una menomatura al capitano Michele. Un'occasione di corsaggio intervenendo su Salvi al 47' quando Renna, l'attaccante aveva già giocato la cartolina. Nessuno scappato nella seconda metà di gioco. Ed invece, il centravanti, avuto lo scorso anno da Brescia, con milioni, dopo lo scambio con Michele passato a vestire indosso il numero 10 di Zaganò. Michele è rimasto vittima di una contrazione muscolare dopo dieci minuti di gioco, e questa la giustificazione di Brescia per il suo scappato. Michele è rimasto vittima di una contrazione muscolare dopo dieci minuti di gioco, e questa la giustificazione di Brescia per il suo scappato.

Il vice presidente della società, e l'intero personale, hanno una buona impressione del match. In campo oggi, Michele con il morale a terra, ha giocato forse la sua più brutta partita in maglia azzurra. Il Brescia, con il morale a terra, ha giocato forse la sua più brutta partita in maglia azzurra. Il Brescia, con il morale a terra, ha giocato forse la sua più brutta partita in maglia azzurra.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 16 febbraio

Il Brescia deve ringraziare Borghese — contrariamente a quanto si è detto — per aver lasciato nella mano del Brindisi la rete più a 2' dalla fine solo la categoria uscita del portiere ha interrotto una scalinata del brindisino Marino quasi avanza scariato Cagni, suggerito Barboni, era però a pochi metri dalla rete. Borghese avventato in tuffo fuori del pall, ha deviato con il corpo la palla rimanendo poi a terra.

Il "stato" l'unica emozione di una brutta partita. Il Brescia ha esercitato una costante pressione territoriale ma non è mai riuscito a penetrare. Di Vincenzo Nesun tiro degno di nota, e stato scagliato contro la porta di Brindisi, non solo, ma in un'azione di un azzurri non sono stati capaci di creare una sola occasione da rete. Smettere un attaccante, un difensore per tirare verso la porta di Di Vincenzo. Nonostante che gli ospiti abbiano giocato tutto il s.t. con una squadra ridotta in dieci per una menomatura al capitano Michele. Un'occasione di corsaggio intervenendo su Salvi al 47' quando Renna, l'attaccante aveva già giocato la cartolina. Nessuno scappato nella seconda metà di gioco. Ed invece, il centravanti, avuto lo scorso anno da Brescia, con milioni, dopo lo scambio con Michele passato a vestire indosso il numero 10 di Zaganò. Michele è rimasto vittima di una contrazione muscolare dopo dieci minuti di gioco, e questa la giustificazione di Brescia per il suo scappato.

Il vice presidente della società, e l'intero personale, hanno una buona impressione del match. In campo oggi, Michele con il morale a terra, ha giocato forse la sua più brutta partita in maglia azzurra. Il Brescia, con il morale a terra, ha giocato forse la sua più brutta partita in maglia azzurra. Il Brescia, con il morale a terra, ha giocato forse la sua più brutta partita in maglia azzurra.

Getto del peso

Record «indoor» della cecoslovacca Fingberova

PRAGA, 16 febbraio. La cecoslovacca Helena Fingberova ha stabilito un nuovo record indoor con 21,13 metri. Il limite odierno è di 20 metri superiore al suo record, tuttavia i risultati indoor non sono omologabili come primati mondiali.

Getto del peso

Record «indoor» della cecoslovacca Fingberova

PRAGA, 16 febbraio. La cecoslovacca Helena Fingberova ha stabilito un nuovo record indoor con 21,13 metri. Il limite odierno è di 20 metri superiore al suo record, tuttavia i risultati indoor non sono omologabili come primati mondiali.

Getto del peso

Record «indoor» della cecoslovacca Fingberova

PRAGA, 16 febbraio. La cecoslovacca Helena Fingberova ha stabilito un nuovo record indoor con 21,13 metri. Il limite odierno è di 20 metri superiore al suo record, tuttavia i risultati indoor non sono omologabili come primati mondiali.

Safronov (URSS) mondiale di pattinaggio veloce

GOLFBORG (Svezia), 16 febbraio. Il sovietico Alexander Safronov, una stagione di ventisei anni di Mosca, ha conquistato il titolo mondiale assoluto di pattinaggio veloce nel biennio indoor, a Mosca, e precedendo i connazionali K. Ilyuk (20'45") e Muratov (20'41").

Safronov (URSS) mondiale di pattinaggio veloce

GOLFBORG (Svezia), 16 febbraio. Il sovietico Alexander Safronov, una stagione di ventisei anni di Mosca, ha conquistato il titolo mondiale assoluto di pattinaggio veloce nel biennio indoor, a Mosca, e precedendo i connazionali K. Ilyuk (20'45") e Muratov (20'41").

Safronov (URSS) mondiale di pattinaggio veloce

GOLFBORG (Svezia), 16 febbraio. Il sovietico Alexander Safronov, una stagione di ventisei anni di Mosca, ha conquistato il titolo mondiale assoluto di pattinaggio veloce nel biennio indoor, a Mosca, e precedendo i connazionali K. Ilyuk (20'45") e Muratov (20'41").

Le altre di serie B

I lariani vincono 3-2 ad Alessandria

I grigi in dieci cedono al Como

MARCATORE: Cappellini (C) al 10', Manuelli (A) al 30'...

di netto che non ammetteva discussioni...

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 16 febbraio. L'Alessandria ridotta in dieci...

Lino Vignoli

Il Palermo d'un soffio sul Pescara

Tiraccio di Braida sorprende Cimpieri

A Damolin il salto speciale di Valtrompia

Sessantant' saltatori hanno preso parte al trampolino grande di Collio Valtrompia...

TOTIP table with columns for Prima, Seconda, Quarta, Quinta, and Sesta corsa, listing horses and odds.

MARCATORE: Braida al 26' del secondo tempo. PALERMO: Trapani 6; Vignoli 6...

Scil: a Carlo Favre la «Gran Paradiso» AOSTA, 16 febbraio. Sulle nevi di Cogne si è disputata oggi la marcia «Gran Paradiso»...

Una sconfitta che rivaluta il rugby azzurro

La Francia è ancora lontana «correre» è lunga

Gli errori della nostra squadra non bastano a spiegare il 9-16

Una sconfitta, soprattutto se imminente, esige una spiegazione. E la sconfitta del «15» azzurro di rugby, battuto dalla Francia...

Pallavolo: Ariccia e Cus Torino in lotta per lo scudetto

Ancora una sconfitta della Panini

Altro clamoroso tonfo della Panini che al Palasport di Modena è stata costretta a rinunciare definitivamente a difendere lo scudetto...

Per i campioni d'Italia si tratta della quarta sconfitta che li costringe ormai al naufragio...

Luca Dalora

RESULTS MASCHILE: Arcinova-CUS Parma 3-1...

E ACCADDE NEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

I brianzoli hanno sconfitto il Piacenza (3-1)

I virgiliani sconfitti 1-0 a Bolzano

Ha battuto il Grosseto per 3-2

Molti applausi per il brillante Monza

MARCATORE: Sanseverino (M) al 39' del p.t., Zanatta (B) al 22'...

La Piacenza riesce ad equilibrare le sorti con il cannoneiere Zanatta...

Per il Mantova una doccia fredda

MARCATORE: Alban (B) al 42' BOLZANO: Sonato; Aerti, Concer...

Per il Grosseto un lungo digiuno

MARCATORE: Baldoni (P) al 10' Tendì (B) al 19' Vincellini (P) al 28' del p.t.

Il Pisa interrompe un lungo digiuno

MARCATORE: Baldoni (P) al 10' Tendì (B) al 19' Vincellini (P) al 28' del p.t.

Rally della Costa Brava

Vince la Fiat-Abarth Sfortunate le Alfette

La coppa ROSAS, 16 febbraio. La Fiat Abarth 124 ha vinto il rally della Costa Brava...

È stato il derby della delusione

MARCATORI: al 33' Buttini (M), al 41' Gori (S) del S.A. SPEZIA: Brustenga; Bonanni...

Spezia-Massese in parità (1-1)

Spezia e Massese hanno chiuso in parità il derby della divisione. Non avendo nulla da chiedere alla classifica...

Il Pisa e il Grosseto

Il Pisa e il Grosseto si sono scontrati in un'occasione di grande interesse...

Granieri guida il «club» torinese alla vittoria

Il «Club» torinese, Torino, ha vinto il campionato di Serie C...

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Il Pisa e il Grosseto

Il Pisa e il Grosseto si sono scontrati in un'occasione di grande interesse...

Il Pisa e il Grosseto

Il Pisa e il Grosseto si sono scontrati in un'occasione di grande interesse...

Il Pisa e il Grosseto

Il Pisa e il Grosseto si sono scontrati in un'occasione di grande interesse...

Il Pisa e il Grosseto

Il Pisa e il Grosseto si sono scontrati in un'occasione di grande interesse...

Hockey: ennesimo scudetto ai bellunesi

Il Cortina ha fatto «15»

BOLZANO, 16 febbraio. Cortina ha fatto il 15-0 nel derby con la squadra più esperta...

Ciclismo: doppietta francese nel Trofeo del Mediterraneo

HYERES, 16 febbraio. Doppio traguardo nella seconda giornata del Trofeo del Mediterraneo...

Il Pisa e il Grosseto

Il Pisa e il Grosseto si sono scontrati in un'occasione di grande interesse...

Il Pisa e il Grosseto

Il Pisa e il Grosseto si sono scontrati in un'occasione di grande interesse...

Il Pisa e il Grosseto

Il Pisa e il Grosseto si sono scontrati in un'occasione di grande interesse...

Basket: come previsto tranquillo successo dell'Ignis

La spunta la Forst 66-65

Il Brina manca la salvezza d'un soffio

BRINA Laurinelli (20), Mastini (8), Cerini (6), Vendemini (8), Genardi (25), Stagni, Marchetti, Benvenuti, Simeoni, Non entrati: Altobelli.

FORST Recalcati (11), Meneghini (12), Della Fiori (10), Farina (10), Morandi (12), Biondi (3), Tambalato. Non entrati: Argrocato, Canale.

ARRIBITRI: Compagnone e Montella di Napoli.

SERVIZIO RIETI, 16 febbraio

Partita da «ultima spiaggia» per il Brina, che ha cercato di salvarsi con un impeto e sfortunata bravura, senza peraltro riuscirci, soprattutto per un arbitraggio che oggettivamente è sembrato di un incredibile rigorismo ed a volte addirittura non troppo oculato. E che ciò è unito ad una particolare condotta di alcuni giocatori con forza ed intelligenza, ha saputo dare corso — ha caricato oltre ogni misura di nervosismo la squadra romana, sul cui campo si sono realizzate le Brina sopra-anzava di ben quindici punti: tutti ripresi e (sul filo del tempo) superati dalla squadra avversaria.

La partita? Dura, veloce, senza ripensamenti o «analisi di zona» e senza riflessioni; giocata tutta d'intelligenza e di riflessi, e scontata tutta all'attacco: ed è qui, sulla linea e sulla strategia d'attacco, che il Forst ha sfondato e il Brina ha ceduto. Certo, il Forst era praticamente «decapitato» senza Marzorati e con Beretta e Della Fiori ancora infortunati; però ha saputo piazzare un gioco che, sulle prime sorprese, sapeva poi uscire allo scoperto con soluzioni tattiche di grande bravura e concretezza d'intenzione, riprendendo nulla ed obbligando lo avversario ad azioni d'attacco che sapeva perdenti.

Soprattutto Recalcati (indiscusso perno della squadra) sapeva distribuire un gioco che, partendo da una serrata linea di difesa (tenuta soprattutto da «Lienhard», sapeva sfondare l'attacco avversario sfrecciando occlusamente i «lancieri» di Meneghini e Della Fiori. Il perno di tutto è stato qui: il Forst ha tenuto tutto a difesa, realizzando l'insieme di elementi di uno schema che si basava tutto su una «zona» fluviale, mobile, in grado di «parcheggiare» un marcamento senza speranza ed assillante, che gli permetteva di andare all'attacco senza difficoltà, uscendo fuori dagli «ingorghi» ogni qualvolta lo desiderava; il Brina, debole in difesa non ha saputo superare lo sbarramento avversario, vanificando l'iniziale vantaggio.

Oltretutto è che il Brina, tutti i suoi uomini di punta, non ha un «retroterra tattico» che gli consenta di «lanciare» la «panchina» nel senso dovuto. Comunque non meritava proprio di perdere, né a nulla è valsa la grande difesa che ha messo in campo per salvarla da una sconfitta che, comunque, rimane assai problematica.

Ajmore F. Milli

Vince l'Alco 106-77

Andrews non basta all'Alco

ALCO Orlando (1), Cagliari (12), De Vries (21), Biondi (9), Benvenuti (14), Ciurri (14), Sola (16), Simeoni (10), Non entrati: Arzi, Zoni (11).

FAG, Ferrico (6), Ciotti (17), Senigaglia (14), Ciotti (18), Abate, D'Amico, Fucile (10), Mussetti, Trevisan (1), Andrews (25). NOTE: S. falli 5; falli «s» al 5° e 10° «FAG».

BOLOGNA, 16 febbraio (g.m.) — Come era nelle previsioni l'Alco ha avuto vita facile contro la «Fag» Vappato. Il gioco si è svolto in maniera pacifica per i bolognesi, con la seconda vittoria oltre i 100 punti che la squadra bolognese ha registrato nel campionato della precedente vita contro il Duco.

Anche se la partita non ha detto grandi cose sul piano squisitamente tecnico ha consentito di vedere una volta come Nicchie pretendeva dai suoi atleti il massimo impegno in qualsiasi occasione. È appunto l'Alco ha subito impostato il gioco sul ritmo passivo, pronto a condurre, in costante pressione (10' 22-18) e al 15' (15-22) Ottimamente, sorretto da De Vries sotto i tabelloni i bolognesi hanno avuto in Benvenuti e Viola nel tiro e in Cagliari ottimo regista, gli uomini più efficaci e brava l'Alco in vantaggio per 52-30.

Nella ripresa solo Andrews e Fucile (D'Amico era in giornata decisamente no) tentavano di colmare lo scollagione, ma i bolognesi continuavano a dominare nei rimbalzi e non c'è più stata storia. Al 20' il punteggio era di 80-27 e si prevedeva inevitabilmente il cento punti grazie ad alcune geniali invenzioni del sotto Cagliari.

L'Innocenti per un momento fa credere nell'impossibile

I «baby» della squadra milanese hanno resistito per tutto il primo tempo ai varesini (93-64)

IGNIS: Rusconi (4), Rizzi (12), Guasco (2), Salvaneschi (2), Zanatta (10), Morse (20), Meneghini (13), Carraia, Biondi (15), Sola (5).

DALL'INVIATO VARESE, 16 febbraio

Tra rabbia, speranza e giustissima rassegnazione questa volta probabilmente sono state le reazioni dei tifosi al seguito dell'Innocenti, durante la partita che i milanesi hanno perso contro l'Ignis per 93-64. Una partita assurda, che solo poche minute particolarmente fertili potevano immaginare diversa pensate, la innocenti arriva a Varese senza Bianchi, Bramanti e Jellini; l'obiettivo è far bella figura, nulla più. Si incomincia a giocare i varesini non sono particolarmente tranquilli, Meneghini primo fra tutti. Il pover dell'Ignis è nervoso, sembra quasi cercare la partita, vorrebbe avversario contro avversari al pieno della condizione e tutti schierati. A lui piace lottare, vincere con le squadre forti: il combattimento è un po' la sua droga. E invece oggi i suoi avversari preferiti sono in tribuna: non si trova, sbaglia, pasticcia. Anche i suoi compagni di squadra ne risentono, Biondi, lo stesso Morse. Si gioca così per nove minuti, l'Innocenti è teo in cui due squadre fanno molta, moltissima fatica a buttare la palla dentro al canestro. L'Innocenti riesce a stare a ruota dei campioni d'Italia: 15-18. Poi c'è un tiro in sospensione di Barviera, segna, ma tornando a terra Barviera cade sul



Meneghini, contro un'Innocenti rimaneggiata e menomata, è apparso incapace di «maramalleggiare».

pie di un giocatore varesino di distorsione alla caviglia destra. L'allenatore Finna sembra impazzito: entra in campo, si sbarraccia, urla, grida. Non è possibile anche il suo quarto titolare, l'uomo che doveva oggi guidare i giovani è costretto in panchina da un infortunio. Al suo posto entra Tony Francesco, classe 1957, nato a Udine, e pallido come un cencio: deve marciare Ossola il play maker più esperto e intelligente del palcoscenico italiano. Conviene forse chiudere il teacino: era una partita senza storia per nove minuti, l'Innocenti è giunimolo adesso. E invece arriva Freud, l'Ignis si carica di un complesso di colpa che invece non ha. Pasticcia ancora di più, mentre France-

scato si muove bene, difende con intelligenza e rigore, segna anche un paio di bellissimi canestri in entrata. Accanto a lui si esaltano anche Benetti e Borlenghi. Il primo dirige, il secondo è senza pivot, organizza la sua potenza fisica e si mette a disposizione della squadra lottando e difendendo con intelligenza. Meneghini sembra aver perso la testa, commette il quarto fallo, bisticcia con gli arbitri, si prende un fallo tecnico. L'Ignis è senza pivot. Spere è lecito? Sembra di sì. I varesini soffrono l'incantesimo dei giovani avversari e buttano via palloni su palloni. Quello che nessuno si

aspettava, sembra accadere. L'Innocenti arriva al riposo sotto di soli tre punti: 36-39 nell'intervallo. E viene a sapere che anche Hughes, si è insaccato il pollice destro. Ma ormai quasi tutti sono semiconvulsi all'ipotesi dello impossibile, nessuno è in caso. Inizia il secondo tempo, questa volta però in campo c'è l'Ignis, quella vera Gamba ha fatto tempa di gruppo, i complessi di colpa sono stati lasciati nello spogliatoio.

L'Innocenti schiera un altro suo gioiello, Dino Boselli, addirittura classe 1958. Ma i varesini si sono rimessi a giocare a pallacanestro, come sanno in sei minuti è un parzone di 20-3 il tabellone, al 7 segna 63-64 per l'Ignis. Rientra Borlenghi, Vecchiato si mette a prendere rimbalzi, ma ormai è diventato sognare. La pallacanestro ha le sue regole e l'Ignis le rispetta. Morse difende meravigliosamente sotto canestro, Biondi e giovani di ottanta metri Gamba immette anche lui i giovani: dopo Rizzi, entrano in campo Salvaneschi e Guasco. Niente cambia nulla: l'Innocenti ha superato il suo tributo di fatica e fiato, non ha più nulla da spendere. Finisce così 93-64. Ha vinto la partita, ma i varesini delle squadre hanno dato spettacolo, meglio quelli di Milano, ma per loro era una partita di prestigio. E non è un felice, felicissimo, non so se mi capiterà ancora un'occasione simile. Noi siamo sicuri di sì.

Silvio Trevisani

RISULTATI

Sapori-Canon 61-58; Snaidero-Sinudyne 88-76; Mobiquattro 93-79; Alco-Fax 106-77; Forst-Brina 66-65; Ignis-Innocenti 93-64; Brill-Duco 102-86.

CLASSIFICA

Forst e Ignis primi 40; Innocenti 39; Sinudyne 38; Mobiquattro 37; Sapori 28; Brina 27; Snaidero 26; Alco 20; Canon 18; Brill 16; IBP 12; Duco 6; Fax 3.

La squadra di Zorzi battuta per 61-58

Il Saporì silura una Canon-relitto

Tennis

Il giovane Gerulattis piega Ilie Nastase

SALISBURY (Mariland), 16 febbraio

Il giovane statunitense Vitas Gerulattis ha battuto in quattro set il romeno Ilie Nastase nelle semifinali degli open nazionali di tennis a Salisbury. Il giovane di Gerulattis 4-6, 6-3, 6-2, 6-1.

Nell'altra semifinale l'americano Connors ha battuto in tre set 7-5, 6-2, il connazionale Sandy Mayer.

ARRIBITRI: Bianchi e Pinto di Roma.

NOTE: usati per cinque falli Bazzano, Tiri liberi per il Brill per 20, sono Duco e Sola. A 10' il secondo tempo è stato assegnato un tecnico alla panchina della Duco.

DAL CORISPONDENTE CAGLIARI, 16 febbraio

Secondo successo consecutivo del Brill: dopo il lungo periodo di inerga, che ripeté il pubblico cagliaritano, oggi accorso piuttosto numeroso, delle passate delusioni. Un successo chiaro, soprattutto per come sono andate le cose nel finale, e che lascia ben sperare per il secondo turno del campionato, sebbene questo non si presenti agevole per i suoi.

I punti di forza restano sempre Sutter, Ferrillo e De Rossi ai quali oggi hanno saputo dar man forte Nizza, Serra, e soprattutto il rientro di Scellari.

La partita non ha avuto praticamente storia: il Brill è stato sempre in vantaggio eccetto al 17' del primo tempo quando la Duco è passata di un punto (45-44). Il Brill ha tentato sovente nel primo tempo lo strappo senza però riuscirci. Nella seconda metà della ripresa ha però operato un allungo che gli ha consentito di superare il tetto di cento punti.

r. r.

Mobilquattro-IBP 93-79

Jura dà spettacolo e segna 41 punti

Nella ripresa il gioco si è svolto all'insingana della fallosità

TENNIS

Il giovane Gerulattis piega Ilie Nastase

SALISBURY (Mariland), 16 febbraio

Il giovane statunitense Vitas Gerulattis ha battuto in quattro set il romeno Ilie Nastase nelle semifinali degli open nazionali di tennis a Salisbury. Il giovane di Gerulattis 4-6, 6-3, 6-2, 6-1.

Nell'altra semifinale l'americano Connors ha battuto in tre set 7-5, 6-2, il connazionale Sandy Mayer.

ARRIBITRI: Solenghi e Paronelli di Milano.

NOTE: Sutteri 30-00, trii i ben Canon 8 su 12, Sapori 13 su 22 (USCI per 5 falli nel 1° e 14° Barbazza, al 13° Milan).

SERVIZIO VIGENZA, 16 febbraio

Dopo la malinconica e demoralizzante previsione di una Canon ormai assillata e povera fino all'osso di orgoglio e di temperamento agonistico, così come è apparso il gioco, il pubblico milanese contro una modesta Alco al punto da farsi battere con ben 17 punti di distacco, anzi, esiguo quanto apparire potrebbe, ma che ha permesso di vedere in un'occasione di gioco il punto di vista di un Saporì, più furbo che bravo ma comunque abbastanza grintoso e deciso di mandare a picco la barca lagunare per restare in orbita-poule.

Così infatti è accaduto perché si sono, che pure il mare non hanno sotto casa, non è stato difficile regolarsi nella marea delle buone intenzioni del marinar veneziano. La partenza era piuttosto calma, una calma che chiameremo di studio con leggera prevalenza offensiva dei granata, i quali tuttavia accusavano una estrema indecisione nel tirare il canestro. Eccessivo infatti era il loro manovrare sotto il tabellone, la qual cosa rallentava il ritmo delle realizzazioni. Dopo cinque minuti di gioco il punteggio era di appena 6-5 per la Canon, al 10' 14-13. Al 15' invece 23-20 per il Saporì, troppo poco da entrambe le parti.

Il tempo terminava comunque 33-29 per i lagunari. Nella ripresa i toscani partivano speranti e nello spazio di pochi minuti passavano in testa al 5' 40-37. Da questo momento il gioco si faceva piuttosto fallosa e le gomitate e i calciatori più commoventi, facendo ruotare la testa anche agli arbitri.

Al 10' i granata passavano avanti 40-44. Nel serrate finale quando ormai tutto era rimesso alla buona sorte, i toscani azzeccavano giusto e vincevano al 58. Il basso punteggio sta ad indicare che si è trattato di un match fra due squadre decisamente fuori condizione.

MILANO, 16 febbraio

Senza spingere troppo sull'acceleratore la Mobilquattro ha liquidato in modo chiaro l'IBP. Forse il pubblico milanese della compagine di Guerrieri si aspettava qualcosa di più, anche perché nella partita d'andata, Jura e soci furono sconfitti.

A dare un certo colorito ad un match che ha sempre visto in vantaggio la squadra milanese ci ha pensato il solito Jura (ben 41 i punti segnati dal gigante della Mobil) che in virtù di certi numeri che fanno parte del suo vasto repertorio di fuoriclasse ha ripagato coloro che avevano pagato il biglietto.

Della formazione di Guerrieri.

MILANO, 16 febbraio

Senza spingere troppo sull'acceleratore la Mobilquattro ha liquidato in modo chiaro l'IBP. Forse il pubblico milanese della compagine di Guerrieri si aspettava qualcosa di più, anche perché nella partita d'andata, Jura e soci furono sconfitti.

A dare un certo colorito ad un match che ha sempre visto in vantaggio la squadra milanese ci ha pensato il solito Jura (ben 41 i punti segnati dal gigante della Mobil) che in virtù di certi numeri che fanno parte del suo vasto repertorio di fuoriclasse ha ripagato coloro che avevano pagato il biglietto.

Della formazione di Guerrieri.

MILANO, 16 febbraio

Senza spingere troppo sull'acceleratore la Mobilquattro ha liquidato in modo chiaro l'IBP. Forse il pubblico milanese della compagine di Guerrieri si aspettava qualcosa di più, anche perché nella partita d'andata, Jura e soci furono sconfitti.

A dare un certo colorito ad un match che ha sempre visto in vantaggio la squadra milanese ci ha pensato il solito Jura (ben 41 i punti segnati dal gigante della Mobil) che in virtù di certi numeri che fanno parte del suo vasto repertorio di fuoriclasse ha ripagato coloro che avevano pagato il biglietto.

Della formazione di Guerrieri.

MILANO, 16 febbraio

Senza spingere troppo sull'acceleratore la Mobilquattro ha liquidato in modo chiaro l'IBP. Forse il pubblico milanese della compagine di Guerrieri si aspettava qualcosa di più, anche perché nella partita d'andata, Jura e soci furono sconfitti.

A dare un certo colorito ad un match che ha sempre visto in vantaggio la squadra milanese ci ha pensato il solito Jura (ben 41 i punti segnati dal gigante della Mobil) che in virtù di certi numeri che fanno parte del suo vasto repertorio di fuoriclasse ha ripagato coloro che avevano pagato il biglietto.

Della formazione di Guerrieri.

MILANO, 16 febbraio

Senza spingere troppo sull'acceleratore la Mobilquattro ha liquidato in modo chiaro l'IBP. Forse il pubblico milanese della compagine di Guerrieri si aspettava qualcosa di più, anche perché nella partita d'andata, Jura e soci furono sconfitti.

A dare un certo colorito ad un match che ha sempre visto in vantaggio la squadra milanese ci ha pensato il solito Jura (ben 41 i punti segnati dal gigante della Mobil) che in virtù di certi numeri che fanno parte del suo vasto repertorio di fuoriclasse ha ripagato coloro che avevano pagato il biglietto.

Della formazione di Guerrieri.

lo scendere del primo tempo.

Chiedere la prima parte con cinque punti di svantaggio nei confronti di una Sinudyne non è cosa facile, specie quando c'è in tutti, particolarmente nei giocatori, la sensazione che qualcosa di più e di meglio sia possibile fare. Nella ripresa si è assistito ad un grande duello tra McMillen e Pieric, l'americano è nervosissimo ha reso il disastro delle sue offerte possibili.

Intanto McDaniel è un grande. Milagros restituivano con gli incantesimi su canestro, portando la squadra in vantaggio dopo sette minuti di filtraggio, mentre i giocatori di un pubblico straripante che aveva trasformato il Palasport in una ospita internazionale. Tra gli ospiti più evidenti Serafini, meglio di lui ha fatto Bertolotti, pur risentendo della tensione in campo che è andata tutta a scapito del bel gioco, ma ha esaltato il pubblico dei friuliani che si sono largamente riscattati dalle prove opache di troppe settimane.

UDINE, 16 febbraio

Forse la Sinudyne non avrà giocato oggi la migliore delle sue partite, e infatti l'allenatore Peterson ha cercato con continui cambi, facendo ruotare tutti i suoi giocatori, di dare ordine alla squadra; quello che è certo, però, è che la Snaidero ha dimostrato di avere ancora dell'orgoglio, di sapere battere con la volontà di un tempo e, soprattutto, di avere della classe. Una classe che è venuta fuori alla distanza, perché l'impegno non faceva prevedere nulla di buono, e infatti un certo equilibrio fra le due compagini si è stabilito solo verso

lo scendere del primo tempo.

Chiedere la prima parte con cinque punti di svantaggio nei confronti di una Sinudyne non è cosa facile, specie quando c'è in tutti, particolarmente nei giocatori, la sensazione che qualcosa di più e di meglio sia possibile fare. Nella ripresa si è assistito ad un grande duello tra McMillen e Pieric, l'americano è nervosissimo ha reso il disastro delle sue offerte possibili.

Intanto McDaniel è un grande. Milagros restituivano con gli incantesimi su canestro, portando la squadra in vantaggio dopo sette minuti di filtraggio, mentre i giocatori di un pubblico straripante che aveva trasformato il Palasport in una ospita internazionale. Tra gli ospiti più evidenti Serafini, meglio di lui ha fatto Bertolotti, pur risentendo della tensione in campo che è andata tutta a scapito del bel gioco, ma ha esaltato il pubblico dei friuliani che si sono largamente riscattati dalle prove opache di troppe settimane.

UDINE, 16 febbraio

Forse la Sinudyne non avrà giocato oggi la migliore delle sue partite, e infatti l'allenatore Peterson ha cercato con continui cambi, facendo ruotare tutti i suoi giocatori, di dare ordine alla squadra; quello che è certo, però, è che la Snaidero ha dimostrato di avere ancora dell'orgoglio, di sapere battere con la volontà di un tempo e, soprattutto, di avere della classe. Una classe che è venuta fuori alla distanza, perché l'impegno non faceva prevedere nulla di buono, e infatti un certo equilibrio fra le due compagini si è stabilito solo verso

lo scendere del primo tempo.

Chiedere la prima parte con cinque punti di svantaggio nei confronti di una Sinudyne non è cosa facile, specie quando c'è in tutti, particolarmente nei giocatori, la sensazione che qualcosa di più e di meglio sia possibile fare. Nella ripresa si è assistito ad un grande duello tra McMillen e Pieric, l'americano è nervosissimo ha reso il disastro delle sue offerte possibili.

Intanto McDaniel è un grande. Milagros restituivano con gli incantesimi su canestro, portando la squadra in vantaggio dopo sette minuti di filtraggio, mentre i giocatori di un pubblico straripante che aveva trasformato il Palasport in una ospita internazionale. Tra gli ospiti più evidenti Serafini, meglio di lui ha fatto Bertolotti, pur risentendo della tensione in campo che è andata tutta a scapito del bel gioco, ma ha esaltato il pubblico dei friuliani che si sono largamente riscattati dalle prove opache di troppe settimane.

UDINE, 16 febbraio

Forse la Sinudyne non avrà giocato oggi la migliore delle sue partite, e infatti l'allenatore Peterson ha cercato con continui cambi, facendo ruotare tutti i suoi giocatori, di dare ordine alla squadra; quello che è certo, però, è che la Snaidero ha dimostrato di avere ancora dell'orgoglio, di sapere battere con la volontà di un tempo e, soprattutto, di avere della classe. Una classe che è venuta fuori alla distanza, perché l'impegno non faceva prevedere nulla di buono, e infatti un certo equilibrio fra le due compagini si è stabilito solo verso

lo scendere del primo tempo.

Chiedere la prima parte con cinque punti di svantaggio nei confronti di una Sinudyne non è cosa facile, specie quando c'è in tutti, particolarmente nei giocatori, la sensazione che qualcosa di più e di meglio sia possibile fare. Nella ripresa si è assistito ad un grande duello tra McMillen e Pieric, l'americano è nervosissimo ha reso il disastro delle sue offerte possibili.

Intanto McDaniel è un grande. Milagros restituivano con gli incantesimi su canestro, portando la squadra in vantaggio dopo sette minuti di filtraggio, mentre i giocatori di un pubblico straripante che aveva trasformato il Palasport in una ospita internazionale. Tra gli ospiti più evidenti Serafini, meglio di lui ha fatto Bertolotti, pur risentendo della tensione in campo che è andata tutta a scapito del bel gioco, ma ha esaltato il pubblico dei friuliani che si sono largamente riscattati dalle prove opache di troppe settimane.

UDINE, 16 febbraio

Forse la Sinudyne non avrà giocato oggi la migliore delle sue partite, e infatti l'allenatore Peterson ha cercato con continui cambi, facendo ruotare tutti i suoi giocatori, di dare ordine alla squadra; quello che è certo, però, è che la Snaidero ha dimostrato di avere ancora dell'orgoglio, di sapere battere con la volontà di un tempo e, soprattutto, di avere della classe. Una classe che è venuta fuori alla distanza, perché l'impegno non faceva prevedere nulla di buono, e infatti un certo equilibrio fra le due compagini si è stabilito solo verso

lo scendere del primo tempo.

Chiedere la prima parte con cinque punti di svantaggio nei confronti di una Sinudyne non è cosa facile, specie quando c'è in tutti, particolarmente nei giocatori, la sensazione che qualcosa di più e di meglio sia possibile fare. Nella ripresa si è assistito ad un grande duello tra McMillen e Pieric, l'americano è nervosissimo ha reso il disastro delle sue offerte possibili.

Intanto McDaniel è un grande. Milagros restituivano con gli incantesimi su canestro, portando la squadra in vantaggio dopo sette minuti di filtraggio, mentre i giocatori di un pubblico straripante che aveva trasformato il Palasport in una ospita internazionale. Tra gli ospiti più evidenti Serafini, meglio di lui ha fatto Bertolotti, pur risentendo della tensione in campo che è andata tutta a scapito del bel gioco, ma ha esaltato il pubblico dei friuliani che si sono largamente riscattati dalle prove opache di troppe settimane.

UDINE, 16 febbraio

Forse la Sinudyne non avrà giocato oggi la migliore delle sue partite, e infatti l'allenatore Peterson ha cercato con continui cambi, facendo ruotare tutti i suoi giocatori, di dare ordine alla squadra; quello che è certo, però, è che la Snaidero ha dimostrato di avere ancora dell'orgoglio, di sapere battere con la volontà di un tempo e, soprattutto, di avere della classe. Una classe che è venuta fuori alla distanza, perché l'impegno non faceva prevedere nulla di buono, e infatti un certo equilibrio fra le due compagini si è stabilito solo verso

lo scendere del primo tempo.

Chiedere la prima parte con cinque punti di svantaggio nei confronti di una Sinudyne non è cosa facile, specie quando c'è in tutti, particolarmente nei giocatori, la sensazione che qualcosa di più e di meglio sia possibile fare. Nella ripresa si è assistito ad un grande duello tra McMillen e Pieric, l'americano è nervosissimo ha reso il disastro delle sue offerte possibili.

Intanto McDaniel è un grande. Milagros restituivano con gli incantesimi su canestro, portando la squadra in vantaggio dopo sette minuti di filtraggio, mentre i giocatori di un pubblico straripante che aveva trasformato il Palasport in una ospita internazionale. Tra gli ospiti più evidenti Serafini, meglio di lui ha fatto Bertolotti, pur risentendo della tensione in campo che è andata tutta a scapito del bel gioco, ma ha esaltato il pubblico dei friuliani che si sono largamente riscattati dalle prove opache di troppe settimane.

UDINE, 16 febbraio

Forse la Sinudyne non avrà giocato oggi la migliore delle sue partite, e infatti l'allenatore Peterson ha cercato con continui cambi, facendo ruotare tutti i suoi giocatori, di dare ordine alla squadra; quello che è certo, però, è che la Snaidero ha dimostrato di avere ancora dell'orgoglio, di sapere battere con la volontà di un tempo e, soprattutto, di avere della classe. Una classe che è venuta fuori alla distanza, perché l'impegno non faceva prevedere nulla di buono, e infatti un certo equilibrio fra le due compagini si è stabilito solo verso

lo scendere del primo tempo.

Chiedere la prima parte con cinque punti di svantaggio nei confronti di una Sinudyne non è cosa facile, specie quando c'è in tutti, particolarmente nei giocatori, la sensazione che qualcosa di più e di meglio sia possibile fare. Nella ripresa si è assistito ad un grande duello tra McMillen e Pieric, l'americano è nervosissimo ha reso il disastro delle sue offerte possibili.

Intanto McDaniel è un grande. Milagros restituivano con gli incantesimi su canestro, portando la squadra in vantaggio dopo sette minuti di filtraggio, mentre i giocatori di un pubblico straripante che aveva trasformato il Palasport in una ospita internazionale. Tra gli ospiti più evidenti Serafini, meglio di lui ha fatto Bertolotti, pur risentendo della tensione in campo che è andata tutta a scapito del bel gioco, ma ha esaltato il pubblico dei friuliani che si sono largamente riscattati dalle prove opache di troppe settimane.

UDINE, 16 febbraio

Forse la Sinudyne non avrà giocato oggi la migliore delle sue partite, e infatti l'allenatore Peterson ha cercato con continui cambi, facendo ruotare tutti i suoi giocatori, di dare ordine alla squadra; quello che è certo, però, è che la Snaidero ha dimostrato di avere ancora dell'orgoglio, di sapere battere con la volontà di un tempo e, soprattutto, di avere della classe. Una classe che è venuta fuori alla distanza, perché l'impegno non faceva prevedere nulla di buono, e infatti un certo equilibrio fra le due compagini si è stabilito solo verso

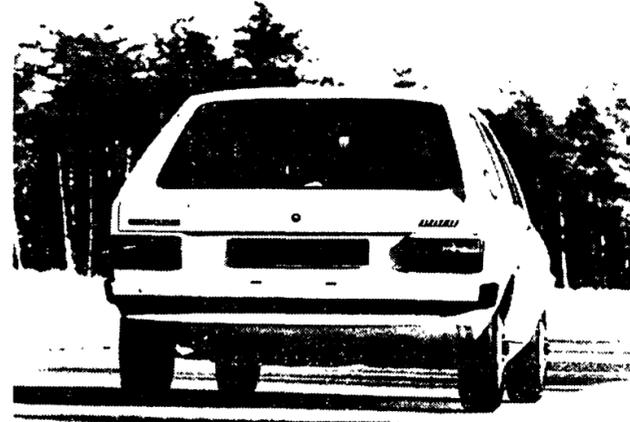
lo scendere del primo tempo.

Chiedere la prima parte con cinque punti di svantaggio nei confronti di una Sinudyne non è cosa facile, specie quando c'è in tutti, particolarmente nei giocatori, la sensazione che qualcosa di più e di meglio sia possibile fare. Nella ripresa si è assistito ad un grande duello tra McMillen e Pieric, l'americano è nervosissimo ha reso il disastro delle sue offerte possibili.

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Sarà lanciata al Salone di Ginevra

La più piccola Volkswagen può portare 5 persone



È in arrivo la più piccola delle Volkswagen. Si tratta della «Polo» che sarà presentata dalla fabbrica di Wolfsburg, per la prima volta al pubblico, in occasione dell'imminente 45° Salone dell'Automobile di Ginevra.

Questa berlina compatta, di due porte, ha un motore trasversale a 4 cilindri raffreddato ad acqua, cilindrata 900 cmc,

potenza 40 CV (DIN) e trazione anteriore.

La Volkswagen «Polo» offre spazio a cinque persone e con il grande portellone posteriore e il vano bagagli variabile, è una vettura dai molteplici impieghi.

NELLA FOTO: vista posteriore della «Polo».

La linea è praticamente quella delle «Volkswagen» tutt'avanti della casa tedesca.

A Milano il primato di flessione delle targe

Milano, con 4000 unità in meno nei confronti dell'anno precedente e la città che per autunno ha avuto una maggiore flessione rispetto all'anno precedente nelle immatricolazioni e quindi nel numero di targhe per autoveicoli «vecchi» da completarsi ufficialmente dalla Motorizzazione civile. Si è passati complessivamente da 220.000 a 167.000 targhe. In particolare, l'ultimo trimestre ha messo sul totale in misura di 29.000 targhe contro le 41.740 del totale novembre-dicembre 1974.

Le nove città maggiormente interessate dal movimento di autoveicoli — si tratta di Milano, Roma, Torino, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Venezia e Bologna — hanno dato un totale generale di 647.296 targhe da 1973 ad agosto nei confronti del 73. L'ultimo trimestre è stato contraddistinto da una flessione pari, in cifra assoluta, a 200.000. In pratica, nella Capitale da 146.510 targhe si è scesi — sempre secondo i primi calcoli — a 125.800, a Torino da 149.000 a 129.150, a Firenze da 54.730 a 42.933, a Genova da 37.530 a 29.881, a Napoli da 68.232 a 63.947, a Palermo da 33.984 a 26.014, a Venezia da 28.000 a 23.152, a Bologna da 43.883 a 37.054.

Dal confronto fra il solo ultimo trimestre del 1974 e l'ultimo periodo dell'anno precedente emergono diminuzioni pari a oltre 11.000 targhe per Roma, altrettante per Torino, più di 4.000 per Firenze, poco meno di 4.000 per Genova.

La tecnica automobilistica

Si è evoluto anche il filtro dell

Publicate dalla stampa araba e di Tel Aviv

Esprimendo preoccupazione per la pace

Dalla prima pagina

Indiscrezioni sulle proposte per un accordo Egitto-Israele

Secondo un settimanale del Cairo, Sadat vorrebbe il ritiro simultaneo dal Sinai e dal Golan, e la partecipazione dell'OLP alla conferenza per la pace - I «quattro punti» di Kissinger secondo «Haaretz» - Intervista di Fahmi - Sommergibili atomici USA verso un'isola del mare di Oman?

IL CAIRO, 16 febbraio. Partito Kissinger dal Medio Oriente, la stampa pubblica indiscrezioni anche contraddittorie, sul contenuto dei suoi colloqui con i dirigenti arabi e israeliani.

Secondo il settimanale egiziano «El Youssef», le condizioni che i dirigenti egiziani hanno sottoposto al segretario di Stato americano mercoledì scorso al Cairo, sarebbero le seguenti:

1) Ritiro simultaneo delle forze israeliane dai fronti egiziani e siriani (Sinai e Golan). Il ritiro delle truppe israeliane dalla riva occidentale del Giordano dovrebbe avvenire non appena l'organizzazione per la Palestina sarà pronta ad assumere le sue totali responsabilità in questo settore.

2) Tutte le misure di disarmo realizzate fuori dal quadro della Conferenza di Ginevra devono essere considerate unicamente come passi militari senza nessun impegno politico. Il riconoscimento della legittimità dell'OLP dovrebbe essere confermato con la partecipazione di questa organizzazione alla Conferenza di Ginevra.

Rose El Youssef sottolinea che Kissinger deve tener conto di queste condizioni poste dall'Egitto se vuole che la sua missione abbia possibilità di successo. Sempre secondo lo stesso settimanale, le richieste formulate da Israele al segretario di Stato americano non sono invece le seguenti:

1) I contatti per il disarmo delle forze israeliane dovrebbero rapidamente sfociare in una dichiarazione di fine dello stato di belligeranza nei confronti di Israele.

2) Nessun contatto dovrebbe avvenire nella presente fase con l'OLP.

3) Congelamento della situazione in attesa della realizzazione di altre fasi, verso il disarmo delle forze israeliane.

BEIRUT, 16 febbraio. In un'intervista pubblicata oggi da Al Hayat e dal giornale in lingua inglese The Daily Star il ministro degli Esteri egiziano, Shafiq Wahshy, ritiene che è probabile un «ritiro delle forze israeliane sui fronti siriani ed egiziani, prima della fine di giugno».

Il ministro degli Esteri egiziano prevede che il disarmo sarà «accettabile» per i due Paesi arabi e che la sua

ferenza di Ginevra si riunirà probabilmente verso la metà del 1975.

Parlando del viaggio di Kissinger, Fahmi ha aggiunto: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna proposta e non ne abbiamo fatta alcuna». I colloqui, ha precisato, si sono concentrati sulla tensione nel Medio Oriente.

Fahmi ha d'altra parte indicato che il ritiro non contrari a una nuova tappa intermedia e ha sottolineato che l'OLP deve essere invitata a Ginevra «su un piede di parità».

Il ministro egiziano ha aggiunto che «senza dubbio» gli israeliani potranno essere persuasi a ritirarsi dal Sinai se il loro assenso a questo punto è ottenuto.

Il ministro ha infine dichiarato: «Naturalmente se Israele non riconosce il diritto del suo non riconoscimento dell'OLP per non recarsi a Ginevra, allora sarà un'altra questione, ma non spetta a noi decidere se recarsi o meno». «Sarà questa la prima visita di un Presidente egiziano a Bagdad, il 21 febbraio, dopo una visita di 24 ore ad Amman».

«Sarà questa la prima visita di un Presidente egiziano a Bagdad, il 21 febbraio, dopo una visita di 24 ore ad Amman».

Il ministro degli Esteri egiziano prevede che il disarmo sarà «accettabile» per i due Paesi arabi e che la sua

ferenza di Ginevra si riunirà probabilmente verso la metà del 1975.

Parlando del viaggio di Kissinger, Fahmi ha aggiunto: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna proposta e non ne abbiamo fatta alcuna».

I colloqui, ha precisato, si sono concentrati sulla tensione nel Medio Oriente.

Per una vera pace nel Medio Oriente

La Pravda ribadisce: riconvocare subito la Conferenza di Ginevra

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 16 febbraio. I colloqui di oggi e domani a Ginevra tra Gromiko e Kissinger continueranno, scrive la Tass, «uno scambio di vedute su questioni di interesse comune». L'incontro è il primo tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti a livello di ministri degli Esteri dopo il vertice di Vladivostok dello scorso novembre.

Da allora sono trascorsi appena tre mesi, ma alcuni fatti hanno rapidamente complicato i rapporti tra i due Paesi. Il Congresso americano ha preteso di ingerirsi negli affari interni dell'URSS, la quale è stata costretta a non ratificare l'accordo commerciale concluso nel 1972, dopo il primo vertice Breznev-Nixon. Nel Medio Oriente la situazione è diventata ancora più delicata e difficile a causa delle minacce americane verso i Paesi produttori di petrolio ed i piani di Kissinger di «aprire una tappa» del conflitto arabo-israeliano che mira palesemente a creare una frattura tra i tre principali antagonisti di Israele, cioè l'Egitto, la Siria e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Nel Vietnam ed in generale il sostegno militare, politico ed economico di Washington al regime di Thieu, una vera

pace appare sempre più lontana.

Controbilanciare in parte questi elementi negativi è sovravenuta la ripresa, lo scorso 31 gennaio a Ginevra, in un'atmosfera di positiva attesa, dei negoziati tra i due americani per la limitazione degli armamenti strategici offensivi sulla base dell'intesa raggiunta a Vladivostok tra Breznev e Ford.

E' chiaro che il limitato tempo a disposizione non consentirà a Gromiko ed a Kissinger di risolvere tutti questi elementi negativi, anche se sicuramente i due interlocutori non mancheranno di presentare le loro posizioni. In questa circostanza, i mediatori a Mosca ritengono che il tema sul quale si concentrerà la maggiore attenzione sarà il conflitto mediorientale, in quanto la situazione sia perché il segretario di Stato americano si presenta a Ginevra reduce da una ennesima missione di mediazione tra i due israeliani e arabi.

Le riserve sovietiche verso tale missione sono state più volte espresse nei commenti di questa settimana, in cui si è volutamente ribadito da Breznev in persona nel discorso da lui pronunciato venerdì al pranzo offerto in onore del segretario di Stato americano. Sul risultato concreto raggiunto da Kissinger i giornali di Mosca per ora non si sono pronunciati, probabilmente proprio in attesa dei contatti di Gromiko con il segretario di Stato. La Tass di oggi tuttavia, richiamando i risultati di un colloquio con Kissinger pubblicamente da lui dichiarato ottimista, in un'intervista espone il successo della sua missione.

Dal canto suo la Pravda nella sua settimanale rassegna di politica internazionale, «Pravda», ha fornito informazioni della stampa occidentale e per ora non offrono un quadro chiaro del carattere e dei risultati di questa missione.

E' tuttavia chiaro che per tutti, prosegue l'organo centrale del PCUS, «è la situazione mediorientale rimane gravida di nuove tensioni, che minacciano la pace nella continuazione della linea aggressiva degli occupanti israeliani che occupano i territori arabi e che violano i diritti dei popoli». Più avanti, il quotidiano rinnova le critiche alla politica della «gradualità» e invece di cercare di risolvere il conflitto mediorientale, si è limitata a «giocare sulla carta della pace».

Con un «atto di pirateria»

Nave nordcoreana affondata dalla marina di Seul

PYONGYANG, 16 febbraio

Una nave della Repubblica Democratica Popolare di Corea è stata affondata da unità della Marina di Seul in una azione definita da radio Pyongyang «un atto di pirateria».

Il governo nordcoreano ha chiesto l'immediata restituzione dell'equipaggio. Anche il governo di Seul ammette la gravissima aggressione, adducendo tuttavia il pretesto che l'unità colpita «tentava di penetrare nelle acque sudcoreane».

La «Pravda» conclude ricordando che «l'Unione Sovietica si pronuncia decisamente per una soluzione giusta e stabile» e rinnovando la richiesta della «più rapida ripresa della Conferenza di Ginevra» per il Medio Oriente nel quadro della quale deve essere presente a parità con gli altri, la voce del popolo arabo di Palestina.

Nulla osta di Washington agli investimenti dello Scià nella Pan American

WASHINGTON, 16 febbraio

Il governo americano ha dichiarato oggi, in un comunicato diramato congiuntamente dall'ambasciata iraniana a Washington, di «non avere obiezioni di massima» all'accordo riguardante investimenti iraniani nella società aerea americana «Pan Am».

«I due governi», precisa un comunicato «concludono un accordo, che il governo iraniano non cerca di controllare la direzione o le operazioni della «Pan Am»».

Romolo Caccavale

Cipro: l'URSS rilancia la conferenza

Denunciata l'azione unilaterale dei dirigenti della comunità turca e il tentativo di «circoli della NATO di silurare il processo di regolamento»



AMIN SCAMPATO A UN ATTENTATO? LONDRA - Secondo il «Sunday Telegraph» il Presidente dell'Uganda Idi Amin (nella foto con Yomo Kenyatta) sarebbe scampato a un attentato. Sconosciuti avrebbero tentato un'imboscata a un corteo di macchine attaccando con armi automatiche quella sulla quale avrebbe dovuto viaggiare il generale.

MOSCA, 16 febbraio. In una dichiarazione diffusa oggi dalla Tass, l'URSS ha chiesto la urgente e totale applicazione delle risoluzioni su Cipro adottate dalle Nazioni Unite, al fine di salvaguardare la Repubblica di Cipro in quanto Stato indipendente, sovrano e territoriale integro.

In questi ultimi giorni, sottolinea la dichiarazione, la situazione a Cipro si è di nuovo aggravata. I dirigenti della comunità turca hanno preso unilateralmente iniziative per formare uno Stato isolato nella parte del territorio dell'isola occupata dalle truppe turche. Queste azioni mirano praticamente a considerare la situazione che risulta dall'ingerenza turca straniera negli affari della Repubblica di Cipro, come un fatto compiuto.

Tale iniziativa inoltre viene attuata in un momento in cui i colloqui si tenevano tra le due comunità al fine di pervenire ad un regolamento giusto e reciprocamente ammissibile delle questioni della struttura interna dello Stato cipriota. Così dunque, si trova in presenza di un nuovo tentativo di determinati circoli della NATO di silurare il processo di regolamento e di assicurare la divisione dell'isola a detrimento degli interessi del popolo cipriota.

Queste azioni, dichiara il documento della Tass, sono in contraddizione diretta con le risoluzioni delle Nazioni Unite che esprimono il sostegno al governo legalmente eletto di Cipro e che mirano a garantire la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza della Repubblica di Cipro, ad assicurare l'evacuazione urgente delle truppe straniere ed a lasciare ai ciprioti la scelta della struttura interna del loro Stato.

Il governo sovietico ha sottolineato a più riprese che i tentativi di risolvere il problema di Cipro, in un'atmosfera di «fittizio accordo» nel quadro dei Paesi membri della NATO con la forza delle armi e l'imposizione politica comportano gravi conseguenze per la pace e la sicurezza internazionale, si sa che l'Unione Sovietica ha avanzato una proposta sottoscritta dai governi di molti altri Paesi, vale a dire di esaminare il problema cipriota in una larga assemblea internazionale e di convocare a questo scopo una conferenza rappresentativa nel quadro dell'ONU.

ATENE, 16 febbraio. Il Presidente del Parlamento cipriota Giakos Clerides, accompagnato dal vice presidente, Tassos Papadopoulos e dal ministro degli Esteri, Efthymios Christofides, è partito questa mattina da Atene per New York dove deve mettersi in contatto con i rappresentanti del Consiglio di Sicurezza prima di affidargli l'esame di un progetto di risoluzione in merito alla costituzione di una commissione di esperti, amministrativa autonoma turco-cipriota. Alla partenza dalla capitale greca, Clerides ha detto che egli «non ha intenzione di accettare una risoluzione di condanna della Turchia da parte del Consiglio di Sicurezza. Il nostro obiettivo è di chiedere la definizione di una nuova procedura per la soluzione del problema cipriota».

Nei particolari invece appaiono oggi giorno sullo «scandalo CIA e sulla spionaggio» in Canada, l'incendiario passaggio per un «rivoluzionario marxista». Burton ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno proposto di recarsi nell'Europa occidentale, in Albania e nel Messico ma che lui si è rifiutato.

Una donna di 36 anni, residente a New Orleans, ha confermato al New York Times di avere accompagnato Burton nel corso di alcune missioni.

Essa si era inoltre recata in Cina, nel 1971, prima del viaggio del presidente Nixon a Pechino. Lavorando per il FBI, ha precisato, essa faceva parte di una «delegazione americana di eletti generali» di George Nixon. La donna, che ha posto come condizione che il suo nome non venga rivelato, ha aggiunto che al suo ritorno dalla Cina, dove era stata presente alla Clu En-Jal, essa aveva fatto un rapporto completo al FBI sui suoi compagni di viaggio e su ciò che aveva osservato a Pechino, a Canton e a Shanghai.

Il giornale scrive infine che un ex alto funzionario del FBI ha assicurato che, mentre la CIA non ha, per statuto, il diritto di operare all'interno degli Stati Uniti, il FBI non può autorizzare a operare al di fuori del Paese. Interrogato dal New York Times, James Murphy, un portavoce del FBI a Washington, ha confermato che il FBI ha inviato cittadini americani all'estero in missione di spionaggio.

Influenza quotidiana di New York, che ha già fatto rivoltare il presidente Nixon, legittimo della CIA all'interno degli Stati Uniti, cita nel suo articolo sul FBI un certo Joseph Burton, di 42 anni, antiquario a Tampa, in Florida.

Burton ha detto che, a partire dal 1972 e per due anni, egli ha compiuto una decina di missioni in Canada, l'incendiario passaggio per un «rivoluzionario marxista». Burton ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno proposto di recarsi nell'Europa occidentale, in Albania e nel Messico ma che lui si è rifiutato.

Una donna di 36 anni, residente a New Orleans, ha confermato al New York Times di avere accompagnato Burton nel corso di alcune missioni.

Rivelazioni del «New York Times»

Missioni all'estero di provocatori FBI

NEW YORK, 16 febbraio. Il New York Times rivela oggi in prima pagina che il «Federal Bureau of Investigation» (servizio di sicurezza federale) invia cittadini americani in missione di spionaggio all'estero.

Influenza quotidiana di New York, che ha già fatto rivoltare il presidente Nixon, legittimo della CIA all'interno degli Stati Uniti, cita nel suo articolo sul FBI un certo Joseph Burton, di 42 anni, antiquario a Tampa, in Florida.

Burton ha detto che, a partire dal 1972 e per due anni, egli ha compiuto una decina di missioni in Canada, l'incendiario passaggio per un «rivoluzionario marxista». Burton ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno proposto di recarsi nell'Europa occidentale, in Albania e nel Messico ma che lui si è rifiutato.

Una donna di 36 anni, residente a New Orleans, ha confermato al New York Times di avere accompagnato Burton nel corso di alcune missioni.

Essa si era inoltre recata in Cina, nel 1971, prima del viaggio del presidente Nixon a Pechino. Lavorando per il FBI, ha precisato, essa faceva parte di una «delegazione americana di eletti generali» di George Nixon. La donna, che ha posto come condizione che il suo nome non venga rivelato, ha aggiunto che al suo ritorno dalla Cina, dove era stata presente alla Clu En-Jal, essa aveva fatto un rapporto completo al FBI sui suoi compagni di viaggio e su ciò che aveva osservato a Pechino, a Canton e a Shanghai.

ORGANIZZATA DAL GOVERNO AD ADDIS ABEBA

Manifestazione per l'unità dell'Etiopia

Vi hanno partecipato diecimila persone - Sostituiti in Eritrea governatore, capo della polizia e comandante della 2ª Divisione - Attesa a Khartoum una delegazione etiopica incaricata di discutere il problema

ADDIS ABEBA, 16 febbraio. Diecimila persone, ritenute indipendenti critici ed oppositori, si sono radunati a nord di Asmara. Una potente esplosione è stata udita nel capoluogo eritreo non lontano da alcuni accampamenti dell'esercito etiopico.

Intanto il governatore civile dell'Eritrea Immanuel Amdehaye è stato sostituito dal generale Geremew Nadiu, appartenente alla tribù Amhara politicamente influente. Sono stati anche sostituiti il comandante della seconda divisione dell'esercito, che ha il suo quartier generale all'Asmara e il capo della polizia dell'Eritrea.

Altri cartelli condannavano gli indipendentisti critici ed oppositori, che da tredici anni, sono impegnati in una guerriglia mirante a staccare l'ex colonia italiana sul Mar Rosso dal resto dell'Etiopia. Su alcuni cartelli si leggevano frasi molto violente, come «Fino a quando Osman Sabbe e Idi Amin» e «I due sono i più grandi nemici dell'Etiopia».

Altri cartelli condannavano gli indipendentisti critici ed oppositori, che da tredici anni, sono impegnati in una guerriglia mirante a staccare l'ex colonia italiana sul Mar Rosso dal resto dell'Etiopia. Su alcuni cartelli si leggevano frasi molto violente, come «Fino a quando Osman Sabbe e Idi Amin» e «I due sono i più grandi nemici dell'Etiopia».

Bufalini

Non infondate da una presunta necessità da parte nostra di sciogliere «i nodi» della nostra linea. Non questi nodi crediamo di averli sciolti nel solo nella pratica ma nell'elaborazione teorica. Abbiamo per questo la via dello sviluppo democratico verso il socialismo, e cioè il processo di riforma del subapparto ma la riforma dell'apparato della democrazia e dei poteri (con il ruolo dei lavoratori e dei sindacati) e della nostra autonomia sul piano internazionale sempre rifiutando, beninteso, ogni ingerenza imperialista o sovversiva.

«Abbiamo proclamato ed esercitato la nostra autonomia sul piano internazionale sempre rifiutando, beninteso, ogni ingerenza imperialista o sovversiva. Abbiamo sempre riconosciuto che il modello sovietico e frutto di condizioni storiche irripetibili, che la nostra strada e alta. Possiamo il problema di un profondo rinnovamento della democrazia come presupposto di ogni avanzamento».

«Sul piano internazionale», ha concluso Bufalini, «ci battiamo per l'indipendenza, la coesistenza pacifica e un intervento attivo dell'Italia in direzione di una collaborazione pacifica e della collaborazione. Pensiamo ad un'Europa pacifica e autonoma, e ci siamo sempre, riteniamo non senza qualche difficoltà, ma pervenire ad una piattaforma di unità delle forze operaie di sinistra europee».

«Sul piano internazionale», ha concluso Bufalini, «ci battiamo per l'indipendenza, la coesistenza pacifica e un intervento attivo dell'Italia in direzione di una collaborazione pacifica e della collaborazione. Pensiamo ad un'Europa pacifica e autonoma, e ci siamo sempre, riteniamo non senza qualche difficoltà, ma pervenire ad una piattaforma di unità delle forze operaie di sinistra europee».

Spagna

Per impedire - quasi con rabbia una testarda. Ma non sono riusciti a troncane il discorso.

Il discorso è stato ripreso questa mattina proprio da Costilla Acosta, Zamora e Santesteban in una conferenza stampa nel centro di Madrid.

«La nostra «scarcerazione» hanno detto non è stata imposta da opportunità da parte del regime. E' stata imposta dal movimento di solidarietà, in Spagna e nel mondo. E' stata una vittoria, non un atto di lenocenza. Una prima vittoria - si è precisato - perché il 1001 continuo. Perché continua la lotta per i lavoratori, per i diritti politici e sindacali. Perché Camacho, Sartorius, Sabido, Soto e Zapico restano rinchiusi a Carabanchel e padre Garcia Salve nel carcere condonato di Zamora».

«L'aspetto più importante di questa vittoria è che il fronte intrapreso di solidarietà deve quindi rafforzarsi, su questo fronte sono state pronunciate parole di incoraggiamento per quanto è stato fatto in Italia. La presenza a Madrid dei compagni italiani non ha avuto un significato di presenza, ma di partecipazione. E' stato un momento di unità della classe operaia».

E' stato, alla conferenza stampa, ancora una volta, un momento di unità della classe operaia. E' stato, alla conferenza stampa, ancora una volta, un momento di unità della classe operaia. E' stato, alla conferenza stampa, ancora una volta, un momento di unità della classe operaia.

«Non si è mai visto un bello stare nella calle, cioè essere liberi, fino a quando non si ravviva quanto sia brutto non stare».

«Non si è mai visto un bello stare nella calle, cioè essere liberi, fino a quando non si ravviva quanto sia brutto non stare».

«Non si è mai visto un bello stare nella calle, cioè essere liberi, fino a quando non si ravviva quanto sia brutto non stare».

«Non si è mai visto un bello stare nella calle, cioè essere liberi, fino a quando non si ravviva quanto sia brutto non stare».

«Non si è mai visto un bello stare nella calle, cioè essere liberi, fino a quando non si ravviva quanto sia brutto non stare».

«Non si è mai visto un bello stare nella calle, cioè essere liberi, fino a quando non si ravviva quanto sia brutto non stare».

«Non si è mai visto un bello stare nella calle, cioè essere liberi, fino a quando non si ravviva quanto sia brutto non stare».

«Non si è mai visto un bello stare nella calle, cioè essere liberi, fino a quando non si ravviva quanto sia brutto non stare».

«Non si è mai visto un bello stare nella calle, cioè essere liberi, fino a quando non si ravviva quanto sia brutto non stare».

Strage

aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo, risiedeva Valpreda in serata si recò a far visita a Rodolfo Merli, un dirigente del sindacato. Merli, che era all'Unità, gli disse che il suo vecchio amico aveva cercato, inutilmente di prendere contatto con alcuni anarchici, tentando di penetrare anche nell'appartamento dove, in quel periodo,